



8 pagine di...
famiglia

Nei momenti di ombra la famiglia illumina la terra



- La prima Assemblea nazionale in videoconferenza
- Le attività del Forum
- Il Fattore Famiglia sbarca a Treviso
- Le nostre esperienze di Quarantena
- Bullismo & Cyber Bullismo

Continua in questo numero della Rivista associativa un piano di articoli per conoscere ed approfondire alcuni temi fondamentali per il nostro essere Afi - Associazione delle famiglie.

Lo spunto ci è stato dato dal nostro past-past-past president Maurizio Bernardi che nel numero 2/2017 scriveva **"Purtroppo spesso tendiamo a dare i fondamentali come scontati e così, piano piano, tendiamo a dimenticarli ed a sostituirli con il sentire comune"**.

Il piano prevede 3 gruppi di argomenti.

Il nostro Statuto, con:

1. Gli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione
2. La Familiaris Consortio
3. La Carta dei diritti della famiglia

I 3 ambiti di intervento dell'Afi, che sono:

4. La promozione della Cultura della famiglia
5. La Solidarietà familiare
6. Le Politiche familiari

I principi della Dottrina Sociale della Chiesa (una proposta per tutti gli uomini e le donne di buona volontà):

7. Il bene comune
8. La destinazione universale dei beni
9. La sussidiarietà
10. La partecipazione
11. La solidarietà
12. I valori di verità, libertà e giustizia

Carta dei diritti della famiglia

Per noi anche un riferimento a come porsi nella società.

È probabilmente il documento meno noto fra quelli che costituiscono il riferimento fondativo della nostra associazione, eppure il nostro Statuto, anche quello rinnovato lo scorso anno, recita all'art.3:

2. L'Associazione è diretta al fine di valorizzare e promuovere la famiglia e di favorirne la

partecipazione attiva nella vita sociale e politica. Per questo, fa propria la "Carta per i diritti della Famiglia" della S. Sede (1983) e si propone di concretizzare in ogni ambito quanto nel succitato documento viene espresso.

Perché questa scelta? Certamente perché – lo si afferma testualmente nel documento della Santa Sede – **"la Carta è indirizzata prevalentemente ai governi"**, a tutti coloro che condividono la responsabilità per il bene comune, essa offre **"un modello e un punto di riferimento per l'elaborazione di una politica per la famiglia, e una guida per i programmi di azione"**.

E questa era l'intenzione dei fondatori della nostra associazione: promuovere l'attuazione di adeguate politiche familiari che riconoscano la centralità della famiglia nella società; favorire a tutti i livelli, culturale, sociale, politico ed economico il riconoscimento della famiglia come risorsa e soggetto sociale, con pieno diritto di cittadinanza.

È un documento politico, dunque, che

vede la luce il 22/10/1983, due anni dopo il documento pastorale Familiaris Consortio (22/11/1981) che nel numero 46 "Diritti della famiglia" ne ha anticipato i contenuti. È anche un **documento squisitamente laico**, fondato sulla legge naturale e che quindi ha come destinatari tutti gli esseri umani, non soltanto le famiglie cattoliche, tutta la società e le sue istituzioni. Proprio come la nostra associazione si è sempre proposta di operare.

Per una comprensione del significato e dell'attualità della Carta a me è stata molto utile la lettura di un volumetto scritto da Francesco Belletti e Gabriella Ottonelli: **I diritti della famiglia. Solo sulla Carta?** (Paoline, Milano 2013) che a ciascuno dei 12 articoli della Carta dedica un capitolo del volume con l'intento di attualizzarli facendo riferimento ogni volta a specifiche esigenze di responsabilità per la famiglia, per la Chiesa, per la società e per la politica. Nello specifico i diversi articoli parlano:

- **l'art. 1** della famiglia come progetto di libertà;
- **l'art. 2** del matrimonio come progetto di coppia;
- **l'art. 3** della responsabilità di generare e accogliere la vita;
- **l'art. 4** del diritto alla vita come sfida di umanità;
- **l'art. 5** del diritto di educare i figli

come responsabilità condivisa tra famiglia e società;

- **l'art. 6** del diritto come famiglia di esistere e di progredire come contributo al bene comune;
- **l'art. 7** del diritto alla libertà religiosa per le famiglie;
- **l'art. 8** del diritto delle famiglie di associarsi tra loro per esercitare una funzione sociale e politica nella costruzione della società;
- **l'art. 9** del diritto delle famiglie di poter fare assegnamento su adeguate politiche familiari nell'ambito giuridico, economico, sociale e fiscale, senza discriminazione alcuna;
- **l'art. 10** del diritto della famiglia ad un ordine sociale ed economico in cui l'organizzazione del lavoro permetta ai membri di vivere insieme, e non ostacoli l'unità, il benessere, la salute e la stabilità della famiglia, offrendo anche la possibilità di sana ricreazione;
- **l'art. 11** del diritto alla casa come spazio di relazioni proporzionato al numero dei membri;
- **l'art. 12** delle famiglie dei migranti le quali hanno diritto al rispetto per la propria cultura e ricevere sostegno e assistenza per la loro integrazione nella comunità alla quale danno il proprio contributo.

di Daniele Udali - Afi Verona



Dona il tuo 5% all'Afi

Contribuirai ad azioni di solidarietà familiare

Nella dichiarazione dei redditi, nel modello 730, indica il c.f.:

93044990237



Realizzazione **AFI Associazione delle Famiglie**, Via Milano, 5 37014 Castelnuovo del Garda VR f. 045 4850842 - www.afifamiglia.it - afi@afifamiglia.it Direttore Responsabile **Alessandra Velluto** Redazione **Daniele Udali, Cristina Bordignon, Stefania Ridolfi** Foto alcune prese dal Web, altre di soci Grafica **Zeta-due srl** Stampa **Casa Editrice Mimep Docete**

Registrazione Periodico semestrale registrato al Tribunale di Verona al n. 1022.

Chiusa in redazione il 22 giugno 2020

INDICE

Temi fondamentali Carta dei diritti della famiglia	2
Editoriale	3
Assemblea Assemblea 2020	4
Eventi Giornata Internazionale della Famiglia	6
Politiche Familiari Il Covid-19 e il Forum	7
Famiglia e relazioni Il Fattore Famiglia a Treviso	10
Il Progetto Con tutto il bene che c'è	10
Quarantena La mia vita sospesa ai tempi del corona virus	11
In fase...di riflessione Quarantena e... cammino	
Dall'essere connessi all'essere in relazione Cucure mascherine per aiutare i bimbi dell'Ucraina	
Ho paura di quello che il contagio può cambiare La coppia E vissero per sempre felici e contenti	17
Afi locali Bullismo & Cyber Bullismo	18
Intervista a Massimo Grandesso Vitamine per la famiglia Afi Young Donnas News da Afi Granze Tutta in rosa la nuova Afi Donnas	
Vacanze Vacanze Afi 2019	23
Una gita fuori porta	



EDITORIALE

di **Diego Bellardone**

Ciao a tutti,
questo editoriale avrebbe dovuto essere una riflessione ed un sunto del mio mandato da Presidente nazionale ed invece mi trovo a riflettere su come possa improvvisamente cambiare la vita a livello globale. Penso che nessuno si sarebbe mai immaginato che oggi, nel 2020, con lo sviluppo della tecnologia e della medicina a cui siamo arrivati, potesse accadere di doverci isolare fisicamente dalle altre persone a causa di una malattia.

Questa "pandemia" mi ha fatto a lungo riflettere (ne ho purtroppo avuto il tempo) sulla nostra società e sul ruolo che la famiglia ricopre in essa. Se ancora ce ne fosse bisogno, la famiglia ha dimostrato di dover e saper reggere l'impatto nonostante non sia stata adeguatamente supportata dalle azioni del governo. Non voglio qui criticare le azioni che sono state intraprese perché non mi sento nella condizione di riuscire a dettarne di migliori; ritengo che ciò che è stato fatto, seppur migliorabile (perché con il senno di poi tutto è migliorabile), sia stato un lavoro enorme.

Nella prima fase dell'emergenza eravamo tutti a casa e quindi abbiamo ri-scoperto il valore dello stare in famiglia: aiutare i figli con le lezioni a distanza, i genitori e i nonni nel fare la spesa, l'aiuto reciproco nelle faccende domestiche. Poi è arrivata la FASE 2 con tutte le difficoltà di gestione dei figli con le scuole chiuse e la speranza di poter rapidamente tornare ad una vita normale.

Abbiamo dovuto anche mettere in stand-by la nostra assemblea elettiva a Donnas, sostituendola con una videoconferenza, che, seppur partecipata, non ci ha permesso di vivere la bellezza dell'incontro. Riporto qui di seguito la mia relazione all'assemblea:

"Ciao a tutti e ben trovati. È molto strano dover fare una relazione per un'assemblea nazionale in video conferenza, ma purtroppo l'emergenza sanitaria non ci ha permesso di trovarci come abbiamo sempre fatto. Vorrei ringraziare AFI Donnas (lo so, sono di parte...) per il lavoro svolto nell'organizzare l'incontro che avrebbe dovuto svolgersi in questi giorni, ma spero che questo non vada sprecato e che si possa riutilizzare per il prossimo anno.

In questa assemblea avrei dovuto tirare le somme del mio mandato e fare un bilancio di questi tre anni in cui ho cercato di essere presente sul territorio (a questo proposito mi scuso con le AFI che non sono riuscito ad incontrare, ma confido di farlo in futuro). Non lo farò perché vorrei farlo parlando a delle persone e non ad un video.

Come direttivo, abbiamo indetto questa assemblea in modo da poter espletare le formalità di approvazione del bilancio consuntivo dello scorso anno e del bilancio preventivo dell'anno in corso. Sull'attività svolta durante l'ultimo anno vi posso dire che siamo stati molto impegnati nello sviluppo del progetto del contenimento dei costi della rivista. Abbiamo avuto parecchie difficoltà, non solo legate al reperimento delle sponsorizzazioni, che ci hanno portato a sistemare una serie di questioni burocratiche che erano rimaste in sospeso, come l'iscrizione al tribunale e la nomina di un nuovo direttore responsabile. Abbiamo quindi lanciato il progetto di spedizione di tre numeri della rivista per ogni socio ed un congruo numero ad ogni AFI locale per aumentare, attraverso la diffusione della rivista, l'opportunità di far conoscere la nostra associazione e, magari, aumentare il numero di soci.

Mi rendo conto che tutto ciò è poi coinciso con lo stop forzato di tutte le manifestazioni e di conseguenza questo primo esperimento non potrà avere un buon riscontro. Questo arresto delle attività di gruppo avrà sicuramente delle ripercussioni anche sul numero di soci di tante AFI locali perché non si è potuto avere quel contatto diretto con i soci che è di stimolo a continuare; le assemblee tenute in videoconferenza infatti sono "fredde", anonime e spesso non partecipate. Un problema in più per un'associazione come la nostra che già soffre di mancanza di ricambio.

Inoltre abbiamo preso contatti con Next e La Marca del consumatore per possibili collaborazioni future. Riguardo al questionario sulla pasta del consumatore vi posso dire che da giugno questa sarà in commercio nei supermercati Carrefour. Sul progetto "famiglia portavalori" non vi anticipo nulla, ce ne parlerà più tardi il nuovo presidente di AFI Milano-Brianza Massimo Grandesso.

In questo periodo di coronavirus il Forum è stato molto attivo nel dare indicazioni al governo su come tutelare le famiglie. Le risposte non sono state quelle che avremmo voluto sentire, ma è notizia di questi giorni che sia stato inserito l'assegno unico per i figli nel Family Act che il governo ha portato in parlamento. Oltre a ciò un grande traguardo è stato raggiunto in Veneto con l'introduzione del fattore famiglia per i servizi regionali. Non vi voglio annoiare ulteriormente e lascio la parola alla presidente dell'assemblea per la prosecuzione dei lavori."



di *Daniele Udali - Afi Verona*

Assemblea 2020

Eh già, l'avevano immaginata molto diversa gli amici di Afi Donnas. Ci avevano lavorato praticamente dalla primavera del 2019 a questo "appuntamento con la storia". Sì, perché l'organizzazione di una assemblea nazionale sul proprio territorio, per un'Afi di solo 30 soci è un evento che bisogna affrontare ben decisi e compatti, con unità di intenti ed affiatamento. La decisione era stata soppesata per bene ed annunciata con decisione durante l'assemblea del giugno 2019 a Roma: "l'anno prossimo vi aspettiamo tutti a Donnas per l'assemblea nazionale, nel ponte più lungo di tutta la storia dei calendari gregoriani e repubblicani, quello dal 30 maggio al 2 giugno 2020. Non ammettiamo contro candidature, né scuse. E non aspettatevi il solito schema convegno-assemblea, perché vi porteremo in giro per la Vallée a godervi storia, gastronomia e panorami mozzafiato". E poi sarebbe stata anche una assemblea elettiva del nuovo presidente e Consiglio Direttivo e Diego aveva anticipato "preparatevi bene, abbiamo davanti un anno per pensare alle nuove cariche associative... e comunque, io mi rendo disponibile ad un altro mandato da presidente". Applausi.

Poi il 9 febbraio la prima mail ufficiale del comitato organizzatore: programma, scheda di iscrizione, informazioni logistiche. Per abbattere i costi di partecipazione alcune famiglie sarebbero state ospitate nelle case dei soci, altre in strutture convenzionate, ma tutti avrebbero pagato la stessa quota. E i ragazzi di Afi Young erano già al lavoro per essere delle provette guide turistiche del borgo e dei dintorni. Il 3 marzo ci avevano spedito perfino un video promozionale, molto accattivante, subito diventato virale fra le Afi d'Italia.

"La febbre per l'evento cresce" avevamo commentato in Direttivo naziona-

le... ma purtroppo era un altro il motivo per cui nelle settimane seguenti si sarebbe alzata la temperatura. E poi la quarantena, il *lockdown*, le mascherine, i guanti, i disinfettanti, le misure di stanziamento, le scuole chiuse... infine l'inizio della fase 2, con tante incertezze riguardo agli assembramenti, ma con i voli dalla Sicilia e dalla Calabria introvabili. Che peccato! E che rabbia!!

È così che siamo arrivati alla decisione del Consiglio Direttivo di convocare l'Assemblea nazionale nella stessa data, domenica 31 maggio, in video conferenza. Possibile dal punto di vista tecnico (in questi mesi siamo diventati tutti familiari a questo modo di comunicare) e dal punto di vista formale, grazie all'art.15 comma 8 del nuovo Statuto approvato a Roma il 22 giugno 2019.

Due importanti novità hanno caratterizzato la prima Assemblea con il nuovo Statuto: il diritto di voto riservato ai soli presidenti delle Afi-locali, assegnando un peso 5 al voto di Afi Treviso (attualmente la più numerosa) e poi a scalare in proporzione 4 voti ad Afi Monselice, 3 voti ad Afi Verona, 2 voti ad Afi Avola e Afi Reggio Calabria, 1 voto a tutte le altre Afi locali.

E poi la partecipazione dei Delegati alla Assemblea nazionale di ogni Afi locale, con diritto di parola, ma senza diritto di voto.

Queste novità, che indubbiamente hanno cambiato una modalità di partecipazione estesa tipica della nostra associazione nazionale, sono state introdotte dal Codice del Terzo Settore a cui ci siamo dovuti adeguare al pari di tutte le realtà associative non profit in Italia.

Assemblea Nazionale Donnas 2020...

...una mancata occasione per tutti i soci, per noi dell'AFI-Donnas, per il nostro territorio e soprattutto per i nostri giovani AFI-young. Per tutti i soci perché l'Assemblea Nazionale è sempre un bel momento per ritrovarsi e scambiarsi idee, infatti la nostra AFI locale ha puntato molto su questo aspetto tanto che lo slogan scelto "Famiglie fianco AFianco" dice molto sulla scelta degli obiettivi da raggiungere: aggregazione ed ospitalità!

Per i soci dell'AFI Donnas perché avrebbe portato una ventata di entusiasmo a tutto il gruppo e soprattutto a chi non ha ancora avuto modo di vivere un'Assemblea Nazionale.

Per il territorio perché sarebbe stata un'occasione per coinvolgere le strutture turistiche ricettive, le associazioni di volontariato e gli Enti pubblici (Comune e scuole). Infine, per i nostri giovani, inizialmente spinti ad aiutarci con slogan, proposte e incarichi (camerieri, ciceroni, baby sitter, DJ...) e successivamente, di loro spontanea volontà, protagonisti attivi dell'organizzazione e dell'associazione. Un GRAZIE speciale quindi ai nostri ragazzi che ci hanno dato un po' del loro tempo!

Voglio condividere una riflessione sull'importanza del coinvolgimento dei giovani nella nostra associazione, da tempo nei nostri pensieri.

Sempre più spesso siamo presi ad organizzare attività ed eventi per la comunità dove ci ritroviamo alla fine solo tra noi adulti. E i nostri giovani dove sono? Sicuramente una buona parte è tra i destinatari dei nostri sudati progetti, ma non sempre trovano occasione per fare associazione e per fare parte del gruppo.

I nostri giovani in questo periodo ci hanno ripresentato un amico forse un po' abbandonato: "lo spirito di collaborazione". Quello spirito di collaborazione e affiatamento che dovrebbe esserci in ogni famiglia, e che solo se condiviso tra più famiglie (bambini, ragazzi e adulti insieme), potrà alimentare l'entusiasmo di tutti.

Elena Da Ros

Domenica 31 maggio alle ore 14.30 si è tenuta l'Assemblea ordinaria di Afi Confederazione. In videoconferenza, come da convocazione inviata il 10 maggio dal presidente nazionale.

Presenti tutti i presidenti delle Afi locali, eccetto Afi Veglie; pochi i Delegati alla Assemblea nazionale.

Relazione del presidente, approvazione del bilancio consuntivo 2019 e preventivo 2020.

Votazione unanime alla proposta del Consiglio Direttivo di **posticipare di un anno l'elezione per le cariche sociali**. Pensare di convocare una assemblea elettiva, in presenza, in autunno ci è parso troppo rischioso e gravido di incertezza sulle condizioni di mobilità a cui potremmo essere obbligati in quel periodo (e noi abbiamo sempre alcuni soci che dovrebbero prenotare per tempo l'aereo...). E poi un voto alle persone merita di essere dato in presenza, guardandosi negli occhi e non attraverso qualche App che comunque garantisce almeno la segretezza. Tutto rinviato alla primavera 2021 dunque e

Venerdì 5 maggio, alle ore 21.00, si torna a discutere. È ancora assemblea? Non si sa, ma non importa, quel che conta è condividere le nostre idee. C'è qualche defezione, ma siamo ancora numerosi e ben rappresentativi. Tre i punti all'ordine del giorno.

1. Come e se proseguire la "Rete dei comuni amici della famiglia", proposto da Roberto Bolzonaro di Afi Monselice.

Di fatto abbiamo avuto o visto diverse esperienze in tal senso: dalla rete informale intorno al comune di Castelnuovo del Garda e al progetto del Fattore Famiglia Comunale, alla rete parzialmente formalizzata della zona Milano Brianza intorno al progetto della Famiglia Portavalori in rete, all'accordo sottoscritto fra Afi, Forum e il comune di Pontremoli, fino alla rete promossa dall'Agenzia per la famiglia della Provincia Autonoma di Trento (su cui non abbiamo una partecipazione diretta).

L'esperienza ci ha insegnato che è molto difficile sostenere una rete di comuni formalmente descritta e accudita, a causa di diversi fattori: i cambi di amministrazione ogni 5 anni, le lungaggini burocratiche, le sostanziali possibilità di veto dei funzionari, l'enorme difficoltà del mondo associativo di corrispondere agli impegni presi

chissà se ancora a Donnas (lo deciderà il prossimo CD che verrà eletto fra qualche settimana).

L'approvazione del bilancio preventivo 2020 ha sollevato una partecipativa riflessione sulle risorse che dedichiamo alla Rivista associativa che, benché sponsorizzata con il progetto "Rivista 3x1", assorbe gran parte delle nostre entrate. Ci si è interrogati sulla validità dello strumento e sulla necessità di percorrere anche altre strade per la diffusione dell'Afi pensiero e per raggiungere famiglie giovani. Un maggior investimento su qualche canale social o su qualche video potrebbe aiutarci a veicolare una proposta per i giovani, ad iniziare dai nostri figli.

Certamente **questo numero uscirà secondo il progetto "Rivista 3x1", anche per rispetto degli sponsor, e siamo invitati a massimizzare la diffusione della Rivista cartacea distribuendola, magari porta a porta, ad amici e conoscenti.** Ricordiamoci che il primo sco-

negli accordi (anche solo valutare le iniziative di un comune nel tempo).

Occorre pensare ad una modalità più leggera, ad un modo di partecipare che non preveda la sottoscrizione di accordi, ma che consenta comunque la circolazione delle idee ed il confronto sulle buone pratiche. Anche per noi impegnare le nostre limitate risorse per avvicinare quante più amministrazioni possibili, invece che concentrarci su una rete convenzionata di comuni, potrebbe risultare più produttivo e motivante.

2. Come le Afi locali hanno vissuto questo periodo di lockdown, proposto da Anna Gazzetta presidente di Afi Monselice.

Per Afi Milano Brianza la limitata mobilità delle famiglie si è trasformata in una crescita significativa delle attività di spesa *online* e quindi una opportunità per la sostenibilità del progetto.

Diverse Afi locali si sono concentrate su interventi di solidarietà e vicinanza a soci e non soci in difficoltà. Numerose attività di formazione già pianificate hanno subito un blocco, ma nel caso di Afi Avola si sono trasformate in *Vitamine per la famiglia* distribuite sul web e sui social (per tutte queste iniziative,

po per cui stampiamo 5.000 copie è raggiungere più famiglie e raccogliere altre adesioni all'Afi.

Massimo Grandesso, presidente di Afi Milano e Brianza, ha relazionato sull'andamento del progetto Famiglia Portavalori in rete (vedi articolo a pagina 10).

Stefania Ridolfi, nostra delegata in CD del Forum nazionale delle Associazioni familiari, ha raccontato l'intensa attività del Forum, soprattutto in campo politico (vedi articolo a pagina 7).

Vista la stanchezza, l'assemblea si è conclusa rinviando alcuni punti di discussione – progetto Rete dei comuni, Centri estivi, confronto Afi locali sulla gestione del *lockdown* - ad una appendice, sempre in videoconferenza, fissata seduta stante per venerdì 5 maggio alle ore 21.00.



vedi gli articoli nella seconda parte di questa Rivista e le *news* pubblicate su www.afifamiglia.it.

A Reggio Calabria è stata affrontata la nuova emergenza di bullismo e violenza di pre-adolescenti disturbati nel comportamento dalle troppe ore passate davanti ai videogiochi, spesso praticati anche in orari in cui avrebbero dovuto svolgere didattica a distanza.

Per tutti, un grande aiuto rimanere in contatto è derivato dai gruppi *whatsapp*, anche tematici, e in qualche caso da videoconferenze.

3. Quali prospettive per l'organizzazione del Centri Estivi, proposto da Raffaele Loiacono di Afi Tigullio.

I segnali normativi alla data sono variegati a seconda delle regioni e non del tutto certi. Si prospetta un carico di responsabilità a carico dei gestori che potrebbe scoraggiarne pesantemente l'apertura, anche quando l'organizzazione resta in capo ai comuni. Eppure si tratta di un servizio indispensabile per molte famiglie e quindi dobbiamo vigilare e rimanere informati sull'evoluzione delle normative.

Giornata Internazionale della Famiglia

Si è svolta in diretta Facebook il convegno organizzato dal Forum.

di *Daniele Udali - Afi Verona*

Cinque gli autorevoli relatori, ospitati da Gigi De Palo. Riportiamo di seguito una sintesi degli interventi che sono disponibili in versione integrale sulla pagina Facebook del Forum.

✓ Durante la pandemia le mamme di famiglia si sono rese protagoniste di una "nuova resistenza". Auspico più incisive politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro, oltre ad investimenti adeguati per le scuole, paritarie comprese (*Maria Elisabetta Alberti Casellati, presidente del Senato*).

✓ In questo periodo tutte le famiglie sono state chiamate a stringere i denti, ma poi i papà e le mamme hanno dovuto improvvisarsi insegnanti, tecnici informatici, infermieri, catechisti. Questi sacrifici meritano ora di essere riconosciuti perché l'impegno delle famiglie, vero ammortizzatore sociale, ha fatto risparmiare lo Stato. Da questo dovrebbe derivare un impegno: quello di evitare che le famiglie siano ora costrette a pagare, in termini di disoccupazione, il prezzo più alto. Le istituzioni mettano al centro del villaggio globale la famiglia, con interventi capaci di ridare loro fiducia e speranza. "Dimenticarsi, relegarle in un angolo, sarebbe un *vulnus* che non renderebbe

giustizia ai 26 milioni di nuclei familiari che in questi mesi hanno permesso al Paese di andare avanti. Ascoltiamo il loro grido perché in questo modo l'Italia potrà risollevarsi" (*cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della CEI*).

✓ In questa fase difficile, nella concretezza della vita, le famiglie sono state il cuore della società. "Oggi serve investire non della dimensione dell'individuo, ma nella dimensione della relazione fra le persone. La famiglia è il luogo generativo, principale, di queste relazioni. Ecco perché avevo proposto misure finalizzate a rinforzare la responsabilità reciproca, a promuovere il protagonismo femminile, a sostenere la natalità. Il tema della denatalità è, oggi, una delle piaghe grandi che dobbiamo affrontare. Ma non è solo un problema grave: è il sintomo della fatica che facciamo, come Paese, di declinarci al futuro. Occorre riconsegnare al Paese la ragioni di questa speranza, partendo da un sostegno fattivo alle famiglie" (*Elena Bonetti, ministra per la famiglia*).

✓ "Siamo un paese in cui, nel 2019, i morti sono stati superiori ai nati per oltre 200.000 unità. Il Covid potrebbe far perdere tra il 2020 e 2021 tra i

10.000 e i 35.000 nati, a causa della disoccupazione e dello scarso potere d'acquisto delle famiglie. Rilanciare la centralità della famiglia, anche con la funzione di investimento nel capitale umano con cui una società garantisce la propria continuità, è una scelta non solo ragionevole, ma anche di buon senso. Una scelta, per chi ha a cuore la continuità di questo Paese, a cui dare priorità" (*Gian Carlo Blangiardo, presidente di ISTAT*).

✓ La famiglia è stata la roccia in questo tempo di Covid per i figli e le persone fragili, ha agito l'ECCOMI, ci sono, come ha fatto anche Papa Francesco camminando nelle strade deserte di Roma in piena pandemia. Ora la famiglia deve agire il VAI come fece il padre del figliol prodigo, dire al figlio fai esperienza del mondo, testimoniare con l'impegno quotidiano che c'è un futuro, nonostante la precarietà. La famiglia deve piantare la vigna, come fece Noè terminato il diluvio, dimostrare che la vita ha un senso e che occorre dare senso alla vita. Non bisogna nascondere ai figli la verità e la preoccupazione per il Covid e post Covid, dimostriamo la nostra vulnerabilità come ha fatto Papa Francesco il venerdì Santo, sotto la pioggia, nel sagrato di San Pietro. "È necessario far capire ai nostri figli che questa esperienza che abbiamo vissuto è stata solo apparentemente un'esperienza di spogliazione e di privazione della libertà. Dovremmo riuscire a tradurre questa esperienza di privazione della libertà come un'esperienza unica che abbiamo potuto fare - grazie alla tremendissima lezione del virus - della cifra etica più alta della libertà. Della libertà come solidarietà; della libertà come sentirsi appartenere a un corpo sociale; della libertà che traduce il fatto che nessuno si salva da solo; che la mia salvezza dipende dal mio rapporto con l'altro; che non esiste libertà senza vincolo. Non esiste libertà senza solidarietà" (*Massimo Recalcati, psicoanalista*).

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA FAMIGLIA

15 Maggio 2020
ore 17,30

in diretta su
facebook
@FORUMFAMIGLIE

YouTube
Forum delle Autorità Familiari

SEN. MARIA ELISABETTA ALBERTI CASELLATI
PRESIDENTE DEL SENATO

S.EM. CARD. GUALTIERO BASSETTI
PRESIDENTE CEI

PROF. ELENA BONETTI
MINISTRA PER LA FAMIGLIA

PROF. GIANCARLO BLANGIARDO
PRESIDENTE ISTAT

PROF. MASSIMO RECALCATI
PSICOANALISTA



Il Covid-19 e il Forum



La distanza forzata non ferma le attività a sostegno della famiglia.

di **Stefania Ridolfi** - Afi Verona

Come delegata di Afi nazionale al Forum delle Associazioni familiari, eletta nel Consiglio Direttivo, penso che un bilancio di metà anno si possa ormai redigere senza paura di confrontarsi con una serie di iniziative che a tutto farebbero pensare fuorché ad una sosta forzata.

Sono molti i temi che stanno a cuore al Forum, a partire da *Gli Stati Generali della Natalità*, uno spazio di riflessione aperto anche alla cittadinanza e alle istituzioni, a cui da tempo si lavorava ipotizzando, come consuetudine, di realizzare una giornata evento a Roma. Ma l'emergenza sanitaria ha cambiato le carte in tavola a tutti e anche il Forum ha dovuto ripensarsi e trasformare iniziative tradizionali come la Giornata Internazionale della Famiglia in un evento web, molto apprezzato, che ha raggiunto un numero di persone e famiglie di gran lunga superiore a quelle che avrebbero potuto prendere parte all'evento romano. Vi hanno partecipato la presidente del Senato Casellati, la ministra Bonetti, il presidente dell'Istat Blangiardo, il presidente della Cei Mons. Bassetti e lo psicoanalista Recalcati.

Anche altri eventi formativi, che erano in fase di preparazione a inizio anno, sono stati trasformati in una nutrita serie di conversazioni social con varie personalità tra cui Giovanni Scifoni attore, Andrea Laudadio formatore, Andrea Rapaccini amministratore, Flavio Tranquillo giornalista sportivo, il Vescovo di Bergamo mons. Francesco Beschi, Francesco Lorenzi voce dei The Sun ed altri ancora che hanno offerto

alle associazioni aderenti nuove opportunità di formazione, confronto e dialogo (se avete perso qualche puntata, la potete recuperare dalla pagina facebook o dal canale Youtube del Forum).

Ovviamente con le stesse modalità di collegamento a distanza si sono svolti gli incontri mensili del Direttivo, l'Assemblea generale di maggio, gli incontri dei gruppi di lavoro tematici - tra cui *Azzardo e Usura* e *Premio Aziende Family Friendly* dove Afi è presente - come pure gli incontri specifici per i presidenti dei Forum provinciali e regionali e da ultimo il *flash mob #GrazieFamiglie* di domenica 3 Maggio.

Ma ciò che a più riprese ci ha tenuto impegnati, sono stati i diversi documenti via via preparati a seguito dei decreti che la Presidenza del Consiglio emanava per far fronte ai disagi e alle difficoltà provocate dal Coronavirus e che, intersecando temi di cui da tempo il Forum si occupa, ci hanno costretti in continue revisioni e aggiustamenti delle proposte.

Ad esempio sui Buoni Spesa, attraverso i Forum regionali, ci siamo espressi con un documento indirizzato ai Sindaci che evidenziava la totale mancanza di indirizzo e di criteri oggettivi utili per identificare in maniera equa e corretta i beneficiari, nonché la mancata differenziazione degli importi da erogare in base ai carichi familiari, proponendo a questo scopo l'utilizzo delle scale di equivalenza del Fattore Famiglia.

È stata anche predisposta ed inviata una proposta circa le aperture dei Centri Estivi, abbiamo preparato un docu-

mento contenente i più recenti elaborati del Forum (assegno unico, sostegno alla scuola paritaria, denatalità). consegnato dal presidente Gigi De Palo al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, durante un incontro avvenuto i primi di maggio. Infine, a seguito della presentazione del Decreto Rilancio, è stata elaborata una proposta di emendamento a 9 articoli che, dal nostro punto di vista, ancora una volta non tengono nella giusta considerazione il carico familiare.

Bisogna battere il chiodo fin che è caldo e con il Forum, anche se a distanza, di chiodi ne stiamo battendo molti.



Il Direttivo del Forum è stato ricevuto dal presidente Sergio Mattarella il 11/02/2020

Famiglia e relazioni

Una riflessione che prende spunto dalla approvazione della Legge regionale sulla Famiglia della Regione Veneto.

di *Stefania Ridolfi - Afi Verona (*)*

La Regione Veneto ha approvato la *Legge regionale relativa a "Interventi a sostegno della Famiglia e della Natalità"* e se è vero che il sostegno alla famiglia appare di frequente come priorità di Governi, Amministrazioni locali e regionali in occasione di elezioni, non sempre i provvedimenti che successivamente vedono la luce tengono in debita considerazione la famiglia nel suo insieme - tanto meno le relazioni che ruotano intorno al nucleo familiare - privilegiando più spesso interventi che mirano a risolvere questo o quel problema.

Si tende infatti ancora oggi a considerare la famiglia come la somma dei suoi componenti, tralasciando in toto l'aspetto delle relazioni che ad essa sottendono e sono invece proprio queste che la rendono soggetto sociale, titolare di diritti e doveri. Per questo è importante che vengano adottati provvedimenti normativi e politiche specifiche, che tengano in debita considerazione la soggettività della famiglia e siano distinte da quelle meramente assistenzialistiche o di contrasto alla povertà con le quali si relega

la famiglia allo status di soggetto passivo. I bisogni e le necessità delle famiglie sono cambiati, le famiglie stesse sono cambiate e anche nel nostro Veneto c'era bisogno di una legge innovativa che prendesse in considerazione quegli aspetti che mettono davvero la famiglia al centro dell'azione amministrativa. Una legge che ha impiegato molto per venire alla luce e che si presenta ora come una legge quadro dove i punti più salienti sono stati portati avanti con tenacia e impegno soprattutto dal mondo associativo.

Una legge che nelle intenzioni la pone vicino, anzi a fianco di quelle già presenti in Trentino, territorio a cui si guarda spesso con una certa ammirazione e talvolta con un po' di invidia. Una legge che considera la maternità come un'esperienza da sostenere anche economicamente se necessario, con l'obiettivo di contrastare per quanto possibile la denatalità che colpisce anche la nostra regione.

Tra i punti che segnano un deciso sforzo innovativo troviamo l'introduzione del **Fattore Famiglia** per i servizi regionali, che supera i limiti dell'ISEE e consente di

valutare in modo più preciso la composizione delle famiglie che accedono ai servizi. L'ISEE infatti non distingue le diverse tipologie di famiglie e non valuta correttamente i carichi familiari, mentre il FF utilizza scale di equivalenza che permettono maggiore considerazione dei carichi, equità ed efficienza negli interventi economici, in particolare, ma non solo, per le famiglie con figli. Si tratta di una buona prassi partita anni fa dal Comune di Castelnuovo del Garda e successivamente adottata in diversi comuni in provincia di Verona, di Treviso e in altre regioni.

In questo frangente appare chiaramente che le famiglie, attraverso le loro associazioni e il Forum, sono potute essere parte attiva di quel cambio di paradigma che le vede finalmente protagoniste delle politiche che le riguardano e non solamente destinatarie di interventi calati dall'alto.

(*) *Componente del Direttivo del Forum Nazionale delle Associazioni familiari con delega ai temi della conciliazione vita lavoro*

Alcuni elementi essenziali della legge

- a. Il richiamo alla Costituzione e la definizione di famiglia, espressa non solo nell'art.1 ma anche in varie parti del testo di legge.
- b. La definizione programmatica di un'azione politica organica ed integrata volta a riconoscere e sostenere la famiglia - consentendo ed incoraggiando il concorso di tutti gli attori di una comunità, pubblici e privati - per la costituzione di un welfare generativo che consente politiche familiari espansive. La famiglia quindi non sarà demandata solo al sociale, quasi si trattasse di un "soggetto da assistere" ma viene pensata come soggetto vitale e produttore di risorsa per tutta la comunità.
- c. La possibilità di un programma triennale ampio, con una cabina di regia alla quale partecipano anche le associazioni familiari, che diventa organo fiduciario della Giunta Regionale nella progettazione, nella valutazione ed il miglioramento dei provvedimenti pianificati.
- d. Il riconoscimento del nascituro fin dal concepimento è altro elemento nuovo, coraggioso e che qualifica questo disegno di legge. Il nascituro infatti viene riconosciuto quale destinatario di tutti i benefici previsti dalle leggi regionali e attribuiti in base a graduatorie che tengono conto del numero di figli.
- e. L'istituzione di un assegno prenatale finalizzato a fronteggiare i costi legati alla gravidanza e le spese fondamentali nei primi mesi di vita del bambino.
- f. La sperimentazione di servizi Nido gratuiti.
- g. Sono raccolti e sistematizzati nella legge numerosi interventi già previsti per le famiglie fragili (famiglie con figli minori rimasti orfani, famiglie monoparentali e genitori separati e divorziati in difficoltà economiche, famiglie con parti trigemellari e famiglie con numero di figli pari o superiori a quattro).
- h. Grossa rilevanza e innovatività ha il "Fattore Famiglia" quale strumento per definire le condizioni economiche e sociali delle famiglie per l'accesso ai servizi a domanda individuale e per l'erogazione di contributi alle famiglie con fondi regionali.
- i. L'attenzione all'associazionismo familiare predisponendo tra l'altro anche un elenco regionale degli organismi di rappresentanza delle famiglie.
- j. Vengono previsti gli sportelli per la famiglia, che assicurano attività di supporto per agevolare la conoscenza delle norme e dei provvedimenti nazionali, regionali e locali in materia di politiche familiari e di accesso ai servizi rivolti ai nuclei familiari.
- k. Sono promosse le alleanze territoriali per la famiglia, reti territoriali che promuovono nelle comunità locali iniziative di politiche attente ai bisogni delle famiglie.



Il Fattore Famiglia a Treviso

Un modello di equità per affrontare le nuove povertà legate al Covid-19.

di *Francesco Gallo - Afi Treviso (*)*

La storia, quella dei giorni che stiamo vivendo, riuscirà ad insegnarci qualcosa o anche questa volta sarà tutto inutile? E' una responsabilità di tutti tranne insegnamento. Questa pandemia ha messo a nudo, nel bene e nel male, le relazioni dei singoli, delle comunità, nella politica, nel Governo, nell'Unione europea, tra Stati ed organismi internazionali. Sono emerse le energie, le generosità di tanti e le opportunità per un vivere migliore. Sono emerse tante prese di coscienza di cosa possa essere il bene comune, come pure le ottusità politiche dei governi che nella nostra Italia si sono succeduti in questi ultimi decenni, che hanno tagliato sulla sanità, sulla scuola e non hanno mai investito sulla famiglia pensandola come entità privata e non un bene pubblico. Ora, da più parti, **ci si è accorti che non ci si salva da soli**, ma che prestare attenzione all'altro è importante per la sopravvivenza di tutti e quanto siano essenziali i rapporti interpersonali e le relazioni tra generazioni. E' stato questo, a mio avviso, un sentire comune, anche a livello politico, al punto che sia nella maggioranza che nella minoranza c'è stata una condivisione, pur con diversità di sensibilità e poste in gioco, sulla **famiglia, espressione della relazionalità tra generi e generazioni**.

Il 29 marzo scorso il Governo aveva stanziato 400 milioni di euro, i cosiddetti "buoni spesa", al fine di sostenere cittadini e famiglie impoverite da Covid-19, mettendoli a disposizione delle Amministrazioni comunali. Tale sostegno era orientato a cittadini e famiglie non destinatarie di altre forme assistenziali (es. reddito di cittadinanza). Ogni Amministrazione comunale poteva integrare tale fondo.

Per la maggior parte dei comuni della nostra provincia tale stanziamento è stato giudicato momentaneo ed insufficiente, con la necessità di cercare ulteriori fondi vista la situazione

pesante che si prospettava. Infatti ai servizi di assistenza sociale continuavano a presentarsi persone e famiglie fino ad allora sconosciute; nuove povertà legate a questa emergenza specifica, con tendenza ad aumentare, con difficoltà legate non solo alla spesa, ma al pagamento di affitti, bollette di luce e gas, alla perdita del lavoro o alla chiusura di attività. Insomma, il dramma economico nel quale sono precipitate tante, troppe famiglie ha portato a riflettere tante Amministrazioni comunali sull'urgenza non più rinviabile di **un nuovo modello sociale**.

Il Centro della Famiglia di Treviso ha scritto a tutti i 94 sindaci della provincia proponendo alcune linee guida per aiutare gli amministratori locali a individuare criteri di giustizia ed equità per la ripartizione delle risorse messe a disposizione dal Governo. In sostanza ha proposto di **tener conto della composizione del nucleo familiare** nell'assegnazione dei "buoni spesa", sulla scorta del Fattore Famiglia - progetto del Forum delle famiglie - e suggerito alcune soluzioni operative. Nella lettera inviata ai sindaci si legge: "In questo particolare momento oltre ad occuparvi della tutela sanitaria dei concittadini, voi sindaci siete investiti dell'impegno e della responsabilità di aiutare tutti, in particolare quelli che versano nelle condizioni più disagiate... nella loro composizione, le famiglie non sono tutte uguali... pertanto nell'individuazione e definizione dei criteri per l'assegnazione dei vari sussidi (a partire dai buoni spesa) da erogare ai vari soggetti che a causa dell'attuale pandemia sono caduti in condizione di disagio, vi invitiamo a tenere in debito conto le famiglie e la loro composizione". L'esortazione, dunque, è quella di "tener conto in primo luogo delle famiglie con più figli, con disabili, con anziani, delle future mamme, del mutuo o delle fatture da pagare, e anche dell'assenza di ogni altra forma di assistenza e

tutela, alla luce soprattutto delle condizioni di reddito attuali".

La risposta del sindaco di Treviso, presidente dell'Ance Veneto, non si è fatta attendere: "Serve delicatezza, spesso sono persone che non hanno mai fatto ricorso all'assistenza e che a volte si vergognano a chiedere; noi dobbiamo mostrare proprio in questi momenti il volto solidale che distingue la nostra gente". Grazie ad una variazione di bilancio, un tesoretto di 5 milioni di euro di avanzo di Amministrazione viene messo a disposizione per dare risposta alle difficoltà delle famiglie. Parlando di questi fondi il sindaco Mario Conte dice: "Per quanto riguarda le famiglie **agiremo con l'ausilio del Centro della famiglia e delle parrocchie, ma soprattutto utilizzando il Fattore Famiglia**, quel fattore che ci consente di andare ad identificare i problemi reali delle famiglie, non basandosi su quel numeretto che è l'ISEE, ma andando a capire quali sono le esigenze reali".

Il sindaco aveva voluto fin dall'inizio del suo insediamento un tavolo operativo per la famiglia, mostrando di credere fino in fondo a tale soggetto e s'era fatto promotore del Fattore Famiglia con altri comuni del Veneto.

Per l'utilizzo dei fondi è stata costituita una cabina di regia - alla quale partecipa anche Adriano Bordignon, amministratore del Centro e delegato del Forum delle famiglie - che con l'Università di Verona ha approntato alcune modifiche ai questionari relativi alla condizione delle famiglie, adattandoli alla specificità di questo periodo. Questa azione è un piccolo passo verso una maggiore equità e riconoscimento della famiglia quale capitale sociale del nostro territorio.

(*) *presidente del Forum delle Associazioni familiari della provincia di Treviso*

Con tutto il bene che c'è!

Va a tutta spesa il progetto Famigliaportavalori.

di *Luigia Caria - Afi Milano Brianza*



Carissimi amici di AFI, con guanti e mascherina, tra picking al supermercato, merce scaricata e caricata da camion e furgoni, sistemazione ordinata degli scaffali, preparazione e consegna delle spese alle famiglie "gafiste", desideriamo condividere con tutti voi l'andamento del progetto <https://www.famigliaportavalori.it/> che da inizio anno ha vissuto importanti evoluzioni.

Abbiamo assunto con grande Responsabilità (abilità di rispondere agli eventi in piena libertà per raggiungere i risultati) questo progetto che presentava alcune criticità operative: il nuovo direttivo di Afi MIMB, guidato dal Presidente Massimo Grandesso, e la Cooperativa La Corda, guidata dal Presidente Marco Siboni, hanno accettato la sfida di dargli continuità e svilupparlo, così da tener vive le speranze dei nostri lavoratori e... delle nostre Famiglie!

Nei primi mesi abbiamo cercato di ampliare il paniere dei fornitori, mantenendo nel contempo i già presenti Unes/Viaggiatore Goloso, birre arti-

ginali...per rendere più appetibile la spesa e dare ai nostri gafisti più scelta negli acquisti.

Gli psicologi dicono che la mancanza di relazioni dettata dal Covid ci spinge alla **generosità creativa**. Negli ultimi mesi siamo stati e stiamo con gli altri in modo diverso, stiamo costruendo un nuovo tipo di utilità sociale che ci permette di fare del bene, nel nostro piccolo. Grazie a questo, abbiamo riscoperto l'importante "valore del fare la spesa **insieme**" e con i primi 4 ordini del 2020 abbiamo raggiunto l'importante quota di 55.000 euro di spesa, circa un quarto dei quali sono "margine" che sostiene il progetto!

Questo obiettivo è stato possibile anche grazie al fatto che, sia nel mese di marzo che in quello di aprile, alle spese dei **gafisti** si sono aggiunti ordini derivanti da Associazioni, Parrocchie e Comuni che, condividendo il nostro progetto, hanno creduto in noi e ci hanno affidato il compito di confezionare e consegnare spese alle famiglie in difficoltà, ancor più bisognose in tempi di Coronavirus.

Il cuore del progetto sono i nostri lavoratori. Pur essendosi ridotti dal punto di vista numerico - in quanto sono venuti meno, in questo momento, i finanziamenti da bandi e le raccolte fondi con *Banchetti-Amo* fuori dalle chiese - stiamo riconoscendo condizioni economiche piuttosto significative. Mi sento di ringraziarli pubblicamente in questo articolo per la passione che ho visto nella loro operatività in magazzino 😊😊

Che dire... Il lavoro di squadra ci sta sempre più avvicinando alla sostenibilità del progetto, creando economicità, copertura dei costi e la marginalità necessaria per il sostegno alle famiglie lavoratrici. Questi risultati positivi ci danno uno slancio ancora maggiore per continuare ad impegnarci a raggiungere il prossimo obiettivo: potenziare i gruppi di acquisto. Potremo così dire davvero di andare a tutto GAF!

Un acquisto natalizio

di *Debora Baù - non ancora socia Afi, ma...*

Anche quest'anno la nostra Cooperativa Sociale "Alba Serena" di San Martino di Lupari ha deciso di premiare soci/dipendenti con un omaggio natalizio, che potesse allo stesso tempo aiutare chi lo produce (scopo della nostra mission e del nostro essere promotori di solidarietà nel territorio). Grazie al nostro responsabile Patrizio Cagnin, socio anche di Afi Treviso, abbiamo conosciuto la realtà di "Famiglia Portavalori" e dei GAF in rete.

Per prima cosa abbiamo visionato nel sito www.famigliaportavalori.it tutti i prodotti disponibili e possiamo dire che **la varietà ci ha veramente stupito**: c'è tanta scelta e ci sono prodotti che spaziano dall'alimentare, alla cura della persona, della casa, degli animali e tanto altro, potendo soddisfare ogni esigenza. Ci siamo divertiti a scegliere e organizzare un prezioso pacco per ogni dipendente inserendo pasta, riso, salse, sughi, infusi, caffè, olio, grissini, sottaceti e per non dimenticare anche la gola abbiamo inserito marmellate, cioccolata e biscotti.

Dovendo fare un acquisto di 60 pacchi natalizi abbiamo approfittato della consulenza del Sig. Palombi che ci ha spiegato molto bene come procedere per effettuare un acquisto e per poter avere confezionati singolarmente i pacchi che abbiamo impreziosito, prima di consegnarli, con un bel fiocco rosso fiammante. Già alla consegna i ragazzi sono rimasti molto entusiasti e ancor più bello è stato sentire al rientro dopo le feste di Natale che **i prodotti erano davvero di qualità e molto buoni**.

Possiamo confermare che come prima esperienza è stata davvero positiva e **consigliamo di provarla**. Per la nostra cooperativa in cui non siamo solo in un posto di lavoro, ma in una "grande famiglia" siamo contenti di aver contribuito con un piccolo gesto ad aiutare famiglie che vivono nella difficoltà e nel bisogno economico e relazionale.

La mia vita sospesa ai tempi del corona virus

di *Conce Florio - Afi Augusta*

Di colpo mi sono ritrovata dentro la mia casa, ho seguito un ritmo sconosciuto, ma gradevole, apprezzando i miei luoghi. Non c'è voluto molto a calarmi nelle sembianze di mia madre e di una mia zia vissuta sempre con noi. Sì, mi sono immersa in quelle giornate che mai avrei pensato di rivivere. Io piccola che imparavo a cucire, ricamare, lavorare ai ferri per i corredi dei piccoli che sarebbero nati.

Così mi sono ritrovata a poter contemplare anche la mia opera, un pinocchio a punto croce che mai sarebbe esistito per me se non avessi trascorso questo **tempo sospeso** lontano dagli appuntamenti, dalle riunioni, dalle visite di cortesia, dai centri commerciali. Un pinocchio nel corredo del mio nipotino che a luglio vedrà la luce. La luce di un mondo sospeso del quale dobbiamo ancora imparare a raccontare.

Nel trascorrere del tempo ho provato a tornare indietro a quando mio padre e

mia madre mi raccontavano i loro anni '20 e così io li racconterò ai miei nipotini. A Sara che già ha 5 anni e che per la prima volta ha indossato la sua mascherina per venire dalla nonna e a Paolo che ancora deve vedere la luce e gli diremo che lui non può ricordare.

Allora **cosa racconteremo fra qualche anno?** Questi mesi trascorsi tra le mura di casa affacciati nel mondo con le notizie date in TV e con gli unici contatti svolti attraverso le video chiamate. Questi benedetti cellulari, quanto bene... Vedere, grazie a loro, il ballo della mia piccolina che le maestre della scuola materna le avevano insegnato attraverso lo smartphone, i lavoretti per imparare la "b" e la "p"... E l'altro piccolino che si faceva notare attraverso la pancia della sua mamma che cresceva via via, rigorosamente nel cellulare.

Che dire, forse se il tra tran della vita fosse continuato come sempre non avrei visto così spesso tutte le performance



della mia piccolina, né mi sarei tuffata nel creare cosette per il piccolino che arriverà.

Sì, è stato un tempo sospeso, di attesa e ancora sono incapace a vedere ciò che sarà. Pensavo intanto a come sarebbe stato l'incontro con Sara, avrei dovuto stare lontana un metro, mettere la mascherina...

Non ho avuto il tempo, mi scuso con tutto il mondo, anche io ho commesso un errore: aprendo la porta Sara mi è saltata in braccio riempiendomi di baci con la dolcezza e il profumo che solo i piccoli hanno e io non ho potuto fare altro che stringerla in un forte abbraccio. Beh è stato il momento più bello del tempo sospeso. È stato un ritorno alla realtà.



LA SANITA' INTEGRATIVA NATA DALLE PERSONE PER LE PERSONE

Promuoviamo la mutualità, sosteniamo le famiglie

Mutua MBA (Mutua Basis Assistance) condivide e sostiene, in quanto Associazione, gli stessi valori e principi di mutua solidarietà tipici dell'associazionismo familiare. Il suo impegno e scopo è quello di garantire ai Soci e alle loro famiglie **tutele sanitarie a 360°** nelle quattro macro aree **PREVENZIONE, SALUTE, ASSISTENZA e SOSTEGNO**. Su queste basi si è costruita una soluzione che prevede: prevenzione odontoiatrica, cardiovascolare ed oncologica; rimborso ticket sanitari e prestazioni di alta diagnostica; piccoli, medi e grandi interventi; invalidità permanente per infortunio e malattia; aiuto in caso di non autosufficienza e molto altro ancora all'interno di un servizio di 36 garanzie e servizi a disposizione dell'intero nucleo familiare.



PERCHÉ ABBIAMO SCELTO MBA? PERCHÉ GARANTISCE ALLA FAMIGLIA TUTELE STRAORDINARIE COME:

Principio della porta aperta: MBA Mutua accoglie persone di ogni età, professione, qualsiasi sia il loro stato di salute o storia clinica - **Durata illimitata** del rapporto associativo con facoltà di recesso solo in capo al socio - Estensibilità della copertura a tutti i componenti del **nucleo familiare** - Attività di **assistenza economica e sociale** nonchè **attività culturali e formative** - **Detraibilità e deducibilità** fiscale. A differenza delle compagnie di assicurazione, **le mutue come MBA sono organizzazioni non profit**, regolamentate dalla normativa che si fonda sulla legge del 15 Aprile 1886 n°3818.

MBA Mutua ha conferito alla Soc. Coop. LA CORDA in convenzione con AFI, un mandato volto a sviluppare l'attività di promozione a tutela delle famiglie associate: per ciascun nuovo socio tutelato con MBA Mutua, verrà riconosciuto da subito, e negli anni ad ogni rinnovo del socio, un contributo economico a sostegno del progetto "Famiglia portavalori in rete" di AFI.

Per informazioni consultare il sito www.famgliaportavalori.it alla pagina **CONVENZIONI**. ✉ mba-afi@promoinfo.it

In fase... di riflessione

di *Laura Canneti* - presidente *Afi Donnas*

Da due mesi a questa parte mi succede una cosa strana... la sera spengo la luce della lampada in camera, mi addormento e **al mattino mi sveglio in ufficio di mio marito!** Starete pensando che probabilmente sto perdendo i colpi... come darvi torto! Eppure vi assicuro che da due mesi a questa parte, tutte le mattine alle 7,55, che io voglia o non voglia, sento trillare la sveglia, apro gli occhi e scopro che non è la sveglia a suonare, ma il telefono della ditta di mio marito che si accende! Alle 8 in punto vedo mio marito sedersi alla scrivania, avviare il computer e tempo zero la stanza si riempie di "bip bip"... "Ma che stai facendo?" gli chiedo ancora assonnata. "Niente tranquilla, è la chat con i miei colleghi! Ci diciamo due stupidaggini per augurarci buon lavoro!". Altri due o tre minuti e suona il telefono nuovamente... stavolta è il capoufficio e la stanza si riempie di un'atmosfera surreale. Parole come "ugello", "camera calda", "stampaggio a iniezione" turbinano nell'aria e... niente, decido che è ora di alzarsi, liberare l'ufficio di mio marito e varcare la porta della stanza, per rientrare in casa nostra.

Scendo a pian terreno e trovo mio figlio Matteo già alzato e *colazionato*. "Sai mamma ho il Meet di francese alle 9 e voglio fare le cose con calma. Magari prima controllo il materiale che le *prof* mi hanno caricato su *classroom* e carico i compiti già fatti con *google drive*. Anche se matematica devo caricarla su *Padlet*". Caffè, urge un caffè!!! Insomma sono appena uscita dall'ufficio di mio marito e mi trovo catapultata a scuola di mio figlio!!

Ore 9.30...mi sento meglio, ho preso il caffè e... basta che non salga al piano di sopra, dove in una camera è rima-

sto l'ufficio e nell'altra c'è scuola... per adesso sono salva!! Ma ecco che si sveglia Arianna. Colazione, per lei niente meet per oggi, ma dobbiamo iniziare i compiti. "E le schede di matematica e francese, mamma?? Come facciamo? Sono da stampare!" mi dice. "Come da stampare??!! Ma ho scritto alle maestre che non abbiamo la stampante!!". "Si lo so, ma questi argomenti sul libro non ci sono. Puoi copiarceli?". Sospiro yoga per riportare la pace interiore, e poi prendo carta e penna. **Mi ritrovo nel Medioevo, sono un monaco amanuense...** sto riscoprendo il gusto della bella grafia!

Ma il tempo vola e sono già le 11. Accidenti devo iniziare a pensare cosa preparare per pranzo! Alle 12 in punto mio marito esce dall'ufficio e ha **la pausa mensa!**

"Che giorno è oggi??" mi domando perplessa. Ormai ho perso il senso dei giorni... giusto per capire a che ora finisce lezione Matteo e se riusciamo a mangiare tutti insieme!

Ebbene sì, riusciamo a mangiare tutti insieme e dal cianciare durante il pranzo si riesce a capire com'è andata la mattinata. "Che aria tira su in ufficio e a scuola? Salgo ad aprire le finestre per vedere se cambia?". Ci sono giorni in cui la battuta strappa un sorriso e giorni in cui i musi sono lunghi e allora meglio cambiare sì, ma argomento! Alle 13.30 l'ufficio riapre e dopo una mezz'oretta anche la scuola. Mi concedo un momento di coccole con Ari, spaparanzate sul divano...succede spesso in questo periodo di avere tanto tempo per le coccole! Chiedo ad Arianna se nel pomeriggio facciamo la prima passeggiata fuori casa. Anche



se da lunedì si può finalmente uscire, infatti, ancora non lo abbiamo fatto. Non è facile "ripartire" dopo due mesi. Penso che, come i nostri muscoli faticeranno un po' a riprendersi dall'immobilità di questo periodo, anche le nostre anime sono lì sospese.

E' iniziata la Fase 2....Accipicchia proprio adesso che mi stavo abituando alla Fase 1!! Incrocio gli occhi di Arianna, tutti pieni di eccitazione. "Si mamma!" breve pausa **"Chissà come sarà il fuori adesso?"** chiede. Già chissà come sarà il fuori adesso! La domanda mi riempie di tenerezza, ma credo che abbia ragione: forse ognuno di noi si sta domandando adesso come sarà il fuori, **tornare alla normalità...** ma quale normalità? Non so voi, ma io fatico a immaginarmela e a raccontarmela questa normalità.

Improvvisamente mi torna in mente una mail, che la professoressa di religione ha inviato l'altro giorno a mio figlio: "Hai risposto in modo molto maturo e chiaro, ma non penso sia solo farina del tuo sacco perché in classe non davi certe risposte. Complimenti comunque alla mamma che ti sta vicino e che svolge con pazienza e cura il compito di madre, insegnante e catechista. Senz'altro tu metti l'impegno e la puntualità. Continua a sfruttare l'occasione e la fortuna che ti circondano. Non tutti infatti possono avere persone che stanno loro affianco per sostenerli ed aiutarli. Ciao e buona settimana". Cosa centra vi domanderete voi? Beh questa mail mi ha aiutato a dare un senso alla mia fatica di trovarmi a scuola dei miei figli in questi due mesi. E ringrazio di ave-

re avuto il tempo di seguirli e aiutarli a rendere la loro Didattica A Distanza più vicina! I miei figli so che sarebbero stati tra i tanti bambini o ragazzi dispersi, se lasciati a se stessi in questo nuovo modo di fare "scuola".

Ripenso che tra ottobre e dicembre 2019 ho perso mia madre, mia suocera e mio nonno....in tre mesi le nostre radici sono venute a mancare. E ringrazio, sì ringrazio, perché ho potuto assisterli nella malattia e salutarli e piangerli ai loro funerali. A molti, in

questi due mesi, tutto ciò non è stato possibile! Ripenso agli amici e conoscenti che in due mesi si sono trovati senza un reddito e ringrazio perché tutte le mattine mi posso svegliare in ufficio di mio marito...

E mentre ringrazio e do un senso a questi due mesi appena passati, penso che per poter ripartire, per tornare alla normalità dobbiamo cercare di dare un senso e creare una narrazione collettiva che tenga conto non solo delle voci che possono ringraziare, ma anche delle voci che hanno attraversa-

to il dolore, delle voci che hanno vissuto la malattia, delle voci di chi ha perso il lavoro, delle voci di chi si è sentito abbandonato dalla scuola, delle voci di chi ha vissuto la quarantena come una prigionia ed è arrabbiato, delle voci di tutti gli invisibili. Come fare? Riuscendo a salvare la solidarietà che abbiamo scoperto in questi mesi, continuando a ripeterci che "nessuno si salva da solo", come ci ha ricordato il Papa. **Se vogliamo ripartire, dobbiamo scoprire la parte "buona" di questi due mesi e continuare a coltivarla anche nel dopo.**

Quarantena e... cammino

Come viaggiare stando fisicamente fermi.

di *Maria Rosa Brian - Afi Treviso*

Sì, lo so, si deve stare a casa, ma ci sono certi cammini che si possono intraprendere proprio quando non ci si può muovere dalla propria abitazione.

Mi sono trovata da un giorno all'altro senza poter lavorare, senza poter uscire per la mia - per me importante - passeggiata quotidiana: solo furtive uscite per fare la spesa. Certo, all'inizio è una cosa nuova, mai sperimentata: tutto questo tempo da riorganizzare! Che faccio? Come penso tantissime altre donne ho buttato per aria la casa, svuotato cassetti, riordinato armadi, dispense, scaffali: ho messo a soqquadro tutto e poi riordinato tutto. E poi...quando tutto è ormai lindo, ordinato, preciso che non sembra neanche casa mia, che faccio? Io sono partita.

Ho preso il coraggio a due mani e **ho iniziato un viaggio** alla conoscenza di me stessa. Non era la prima volta che facevo un viaggio del genere: mi avventuro spesso nei meandri del mio io. Di solito sono brevi passeggiate di andata e ritorno; questa volta, invece, aiutata da un percorso che ho trovato sul web e al quale ho aderito ("**120 giorni per mettere le ali**"), ho cambiato itinerario e ho accettato di per-

correre i vicoli delle mie fragilità. Certo sono strade strette e secondarie che non avrei voluto frequentare perché t'imbatti in brutti ceffi: la paura, la vergogna, il senso d'inadeguatezza, l'incapacità, il fallimento, il limite.

Non è semplice ammettere i propri limiti, non è facile fermarsi, guardarli in faccia e accettare che sono parte di me, che anche loro sono il mio io. Li ho guardati e ho visto che non fanno così tanta paura e ho capito che la fragilità è parte di me, di noi. Non ci siamo ritrovati tutti più fragili e vulnerabili in questo periodo? Ho capito che posso anche non farcela, che posso sbagliare, che posso alzarmi e riprovare. Posso non essere preparata, posso non aver capito, posso non sapere. Posso sbagliare, ma non sono sbagliata; posso fallire, ma non sono una fallita; posso dire o fare stupidaggini, ma non sono stupida. Forse a qualcuno sembreranno tutte banalità, ma **io ho scoperto che amare i miei limiti è amarmi un po' di più e amarmi un po' di più, amo di più gli altri** accettandoli così come sono con i loro limiti e le loro fragilità.

In questo post dovevo raccontare di quarantena e lavoro, ma ho capito che era inutile scrivere qualcosa che non sentivo e che potevo tranquillamente dire a me stessa: «MariaRo-



sa, questo post non ti ispira e non lo scrivi».

Ecco, il frutto del mio cammino dentro di me è anche questo: la libertà di poter dire a me e agli altri «In questo post io non so cosa scrivere, non fa per me, mi spiace rinunciare!».



Dall'essere connessi all'essere in relazione

di Lucia e Salvatore Bianco - Afi Torre del Greco

Sarebbe stato il titolo per la domenica delle famiglie del 15 marzo 2020. Il 27 maggio, invece, era la data concordata con Gigi De Palo, presidente del Forum



nazionale delle Associazioni familiari, per un convegno cittadino sul tema delle politiche familiari e denatalità. In entrambe le occasioni avremmo potuto diffondere l'Afi pensiero anche con-

segnando la Rivista associativa ai partecipanti. Purtroppo il Coronavirus ha detto STOP!

Tutto sospeso, tutto fermo, tutti a casa. Trepidanti per la presenza di focolai in diverse zone della città. E, a casa, grandi manovre, pulizie, organizzazione di postazioni di lavoro in remoto, distanziamento, autosufficienza. Avendo tempo a disposizione ci siamo detti "perché non togliamo le foto dallo scatolone e le sistemiamo in un album fotografico?". Detto fatto, si fa per dire, ci abbiamo impiegato un mese perché le foto sono tantissime, ma è stato bello ripercorrere gli anni passati e ritrovare tra le altre anche foto di momenti di



attività dell'Afi. Di quando, certo più giovani, abbiamo condiviso esperienze formative e di svago insieme a tante altre persone, convinti della necessità di sostenere la famiglia. Sono trascorsi più di vent'anni, sono volati e se non ci fosse stato il virus adesso saremmo alle prese con il convegno di maggio, ma non avremmo rivisto (in foto) tanti volti cari.



Cucire mascherine per aiutare i bimbi dell'Ucraina

di Anna Gazzetta - presidente Afi Monselice

Si riapre, possiamo uscire, ma occorre indossare mascherine. Intanto si difonde la notizia che i nostri bambini ucraini sono stati mandati a casa dal sanatorio, dove normalmente vivono nel periodo scolastico, perché il Coronavirus è arrivato anche là. Alcune famiglie dell'Afi, che solitamente ospitano in inverno e in estate questi bambini, inviano denaro per la spesa; si tratta di nuclei molto poveri. Parte una stretta al cuore, stiamo male noi, qui, chiusi in casa, ma il pensiero che i nostri piccoli stiano soffrendo la fame non ci dà pace! Sono nostri figli!

Perché allora non mettere assieme l'esigenza delle nostre famiglie di avere mascherine in cotone, lavabili ed ecologiche con la necessità di aiutare le famiglie ucraine? L'idea viene subito abbracciata dall'Assistente Sociale

del Comune di San Pietro Viminario e cinque mamme si mettono al lavoro. Giulia taglia e predispone il modello, la mamma cuce dopocena. Da metà aprile. Lorenzina cerca l'elastico, introvabile con le mercerie chiuse! Emanuela si inventa un modello. Maria Toso di San Pietro Viminario del "gruppo del cucito" cerca negli armadi le stoffe più carine. Maria del "protocollo" regala mascherine blu a tutti i dipendenti comunali, così le testano! Le richieste arrivano da più parti. In cambio chiediamo un'offerta che devolveremo all'Associazione ABC, Amici dei bambini di Cernobyl. Dice Fiorenza: "In questo tempo



di Covid-19 abbiamo imparato a sentire sulla nostra carne il dolore degli altri, abbiamo pianto per ogni morte, abbiamo gioito per ogni guarito, abbiamo capito che **'siamo tutti sulla stessa barca'**, come ci ricordava Papa Francesco il Venerdì Santo. Possiamo attraversare questa tempesta solo se siamo uniti, solidali e doniamo amore". E Giulia aggiunge: "offriamo il nostro lavoro, che sappiamo fare bene, ci costa un po' di fatica perché durante il giorno lavoriamo, ma lo facciamo volentieri per questa piccola grande causa", in attesa di poter rivedere il volto sorridente dei nostri "figli" lontani.



Wekiwi: Prima Web Company ETICA dell'Energia in Italia

con approvvigionamento totalmente da fonti rinnovabili

Azienda certificata **Benefit Corporation***.

Certified



Corporations*

Wekiwi.it è il primo FORNITORE ONLINE DI ENERGIA LUCE E GAS con i **prezzi** tra i **migliori** nel mercato domestico come confermato dai comparatori di prezzi su internet. Non solo forniture luce e gas, ma anche **impianti fotovoltaici** per massimizzare l'approvvigionamento da fonti rinnovabili e la **tutela del creato**, nostro bene comune.

Ad oggi **wekiwi** è il fornitore dei gruppi di acquisto di **Altroconsumo** e di **Codacons** e in convenzione con **Università Bicocca** di Milano, **Conflavoro Pavia**, **Circoli Arci Lecco**, **Associazione FAES "Famiglia E Scuola"** e molte altre.

Wekiwi ha conferito alla **Soc.Coop. LA CORDA** in convenzione con **AFI**, un mandato volto a sviluppare l'attività di promozione della tutela dell'ambiente e del risparmio:
ogni volta che un consumatore sottoscrive un contratto con wekiwi inserendo il codice promozionale AFI verrà corrisposta una quota una tantum. Inoltre ogni volta che si pagherà la bolletta verrà donata una quota a favore della Soc.Coop. La Corda, progetto della "Famiglia portavalori in rete" di AFI.

Per informazioni consultare il sito: www.famigliaportavalori.it
alla pagina **CONVENZIONI**

***Le aziende Bcorp, vanno oltre l'obiettivo del profitto e innovano per massimizzare il loro impatto positivo verso i dipendenti, le comunità in cui operano e l'ambiente.**
In questo modo il business diventa una forza rigeneratrice per la società e per il pianeta.



«È tempo che i cristiani inizino davvero a fare rete, a pensare in modo collettivo, sapendo che qualsiasi scelta, anche la più piccola, fa la differenza e che assieme, uniti, si possono cambiare le cose e invertire la rotta che porta alla distruzione della Casa Comune».
(Papa Francesco)



Ho paura di quello che il contagio può cambiare

di Maria Cristina Bordignon - Afi Treviso

Non ho paura di ammalarmi. Di cosa allora? Di tutto quello che il contagio può cambiare. Di scoprire che l'impalcatura della civiltà che conosco è un castello di carte. Ho paura dell'azzeramento, ma anche del suo contrario: che la paura passi invano, senza lasciarsi dietro un cambiamento ("Nel Contagio" di Paolo Giordano).

Parto da un pensiero che non è mio, ma che ha dato ali ad una mia riflessione. Cosa ho vissuto in questi due mesi, come mamma, come lavoratrice, come cittadino, come donna, come essere umano? A cosa potrei paragonare questo periodo insolito di vita?

Potremmo paragonarlo ad una maternità, ad una costruzione in attesa di un qualcosa di totalmente altro che andremo a vivere? Ecco, io penso che ognuno di noi, nei propri ambienti, nei propri ruoli di responsabilità, nel proprio essere persona all'interno del mondo stia costruendo, nel bene e nel male (perché c'è chi in questa situazione sta facendo il proprio interesse e non quello della comunità) un modo di reagire a questa situazione adattandosi alla realtà. Ciò che era pensato come scontato non lo è più, ciò che fino a ieri era considerato "disumanizzante" (leggi internet) è risultato la forma per salvaguardare la nostra mente dall'isolamento relazionale e fornirci la possibilità di lavorare e studiare da casa e mantenere quei rapporti essenziali di amore e cura verso parenti ed amici.

Questa scossa ci ha fatto capire molte cose e ha scosso anche i nostri gover-

ni nel definire priorità e ri-stanziamen- to di fondi.

I sondaggi dicono che le persone italiane in questo periodo stiano provando un grande senso di rabbia; io non credo ve ne sia di più del pre-covid; credo sia aumentato il sentimento di disperazione perché, come in tutti i fenomeni eccezionali, chi ne "paga di più" le conseguenze sono le categorie più fragili. Certo, tutti, in qualche modo, abbiamo dovuto "tirare la cinghia", ma questo è totalmente diverso dal non avere il "pane di cui sfamarci".

E noi famiglie siamo state solidali in questo momento di difficoltà? Abbiamo saputo essere una spalla per accogliere il pianto del vicino? Ognuno di noi ha avuto la possibilità di scegliere, casomai mettendo una benda sugli occhi oltre ad una mascherina sulla bocca.

C'è chi si è battuto costantemente per le famiglie, che in questo momento ha fatto tenere alto lo sguardo, che ha interloquuto con i nostri governanti sia a livello regionale che a livello nazionale; parlo dei vari Forum delle associazioni familiari, ma in primis di quello Nazionale dove il nostro Presidente Gigi De Palo è intervenuto in mille occasioni e in altrettanti modi per far sentire la voce di chi rappresenta (all'interno di questi agglomerati di associazioni ci sono anche i nostri soci Afi che ringraziamo per la loro costante e attenta dedizione!). Non so se ci rendiamo conto, ma questi organismi sono importantissimi affinché, come dice Paolo Giordano **"l'impalcatura**

della civiltà che conosco non sia non diventi un castello di carte".

Anche il nostro essere associazioni ne è impattato: se non sapremo cogliere in questo momento nuovi stimoli per il nostro agire e nuovi pensieri alle nostre basi, finiremo con il rendere possibile **"che la paura passi invano, senza lasciarsi dietro un cambiamento"**.

Facciamo che "il COVID" divenga un tesoro.

Abbiamo sperimentato che si può lavorare da casa e facendo ciò siamo più vicini alle nostre famiglie: cerchiamo il modo per cui questo possa continuare!

I nostri figli si sono sentiti bene senza tante rincorse allo sport e alle mille altre attività che sembravano essenziali: ripensiamo i loro tanti impegni.

Abbiamo imparato a fare bene il pane: continuiamo a nutrircene, fa bene al corpo e alla mente.

Abbiamo riscoperto i nostri hobby, la sana lettura: continuiamo a coltivarli.

Abbiamo goduto delle mura domestiche: abbelliamo le case con la nostra presenza.

Siamo riusciti a vivere senza lo shopping domenicale: lottiamo perché sia garantita la domenica a tutti i lavoratori (e ringraziamo chi per i servizi essenziali è costretto a fare servizio sempre).

E chissà quante altre cose abbiamo vissuto di positivo: raccontiamocelo; non siamo migliori se dimostriamo che soffriamo sempre.

E vissero per sempre felici e contenti

di *Maria Rosa Brian - Afi Treviso* (*)

E vissero per sempre felici e contenti... succede solo nelle favole di principi e principesse? Si può essere sempre felici e contenti all'interno della coppia? Si può vivere una relazione sempre soddisfacente e appagante per entrambi? L'altro è al mio fianco per rendermi sempre felice e contenta? Oppure cammina con me per fare la sua strada accanto a me, che percorro la mia ed entrambi aiutarci a crescere e a capire la vita vivendola? Nella prima ipotesi - tu sei per me e io per te - è ovvio che l'aspettativa del "vissero per sempre felici e contenti" sarà delusa, perché la responsabilità della nostra felicità non possiamo delegarla ad altri. Nella seconda ipotesi, che è quella di un amore maturo che non considera l'altro in funzione della mia felicità, quel "vissero per sempre felici e contenti" assumerà un significato diverso.

Se la mia felicità non dipende esclusivamente da te e viceversa, invece di recriminare e tenere il muso se non mi dai abbastanza tempo, attenzioni, ascolto, aiuto, ecc., mi organizzo i miei tempi e i miei spazi in maniera autonoma. È questo uno stare insieme che non diventa soffocante; si tratta di crescere nella capacità di gestire spazi di autonomia quando l'altro ha bisogno di essere rispettato nei suoi spazi di autonomia. Ci sono tempi propri e tempi di coppia, l'importante è stabilirli di comune accordo: ora tu vuoi/ devi fare una determinata attività/ lavoro; ok, io mi organizzo in una mia attività/lavoro rispettando i tuoi tem-

pi, la prossima volta ci organizzeremo per fare qualcosa insieme.

Altro aspetto importante è capire e accettare i nostri sentimenti e quelli dell'altro sapendo che non è perentorio il tutto o il nulla, il sempre insieme o mai, il mi ami o non mi ami. Una esercitante mi confidava di aver urlato al coniuge "TI ODI" e di averlo effettivamente pensato in quel momento; di questo sentimento così forte che aveva provato si era spaventata. Devo imparare ad accettare i miei sentimenti senza spaventarmene: ora in questo momento di rabbia e di frustrazione, ti odio, ma... non ti odio sempre. Ora, non ti sopporto, mi dai sui nervi, ma non è per sempre. Per sempre è che abbiamo deciso di stare insieme; per sempre... nonostante momenti di rabbia, di rancore, di dubbi.

Nella realtà non è "vissero per sem-



pre felici e contenti" perché sempre innamorati, ma "vissero per sempre felici e contenti" perché contenti di se stessi, perché capaci di rispettare gli spazi e i tempi dell'altro, perché capaci di accettare l'altro così com'è, diverso magari da come me lo aspettavo e da come lo avevo idealizzato. E aspettandomi qualcosa di buono per me proprio da questa diversità, che destabilizza i miei consolidati modi di vedere e di essere, sfidandomi a sperimentare il cambiamento e a crescere.

Nella nostra vita, che non è una favola, ma la storia più bella che abbiamo, alla fine di ogni giorno scriviamo la frase "e vissero per sempre felici e contenti" pronti a rimetterci in gioco il giorno successivo con una storia tutta nuova da vivere e da inventare.

(*) questo articolo nasce dall'esperienza di Maria Rosa come accompagnatrice dei cammini di spiritualità Kaire! ed è tratto dal blog kaire-tameion.blogspot.com

Kaire! – tameion

...incontrare nella vita il Dio della Vita

«Kaire!», il saluto che l'angelo rivolge a Maria per invitarla a rallegrarsi perché il Signore le è vicino, è diventato per noi il nome di un corso-esperienza per imparare ad affrontare assieme a Dio i problemi della vita (info su www.kaire.altervista.org).

A chi ha terminato il percorso "Kaire!", proponiamo un post mensile per continuare da solo o con gli amici del gruppo... comunque aperto alla lettura di chiunque voglia nutrire una riflessione spirituale concreta sulle situazioni della vita (kaire-tameion.blogspot.com).

Bullismo & Cyber Bullismo

Pensaci due volte prima di dire qualcosa di scortese.

di *Domenico Marcianò* - presidente Afi Reggio Calabria

Che l'argomento fosse molto interessante e attuale lo conferma la sala gremita dove la nostra AFI di Reggio Calabria ha realizzato la conferenza - incontro su "Bullismo e Cyber bullismo" il 15 febbraio 2020, poco prima dell'inaspettata emergenza sanitaria dovuta al COVID-19.

Ad illustrare l'argomento una nutrita schiera di medici specialisti di varie discipline, coordinati dall'Ordine dei Medici della nostra città, che da tempo si dedica alla sensibilizzazione e informazione riguardo al sempre più allarmante fenomeno del bullismo, per come lo si conosceva fino a qualche anno fa e alla nuova problematica del *cyber bullismo*, vale a dire quello attuato attraverso l'uso dei social, modalità altrettanto insidiosa e pericolosa.

Per introdurre l'incontro si è scelta una modalità a noi molto familiare, vale a dire la proiezione di un film e la pellicola scelta è stata "Sconnessi" del 2018 che racconta in modo leggero le vicissitudini dei componenti di una famiglia allargata, composta da individui che non si parlano (quasi) più, che si ritrovano isolati in uno chalet di montagna senza connessione internet, e devono affrontare una situazione complicata dopo l'altra, tentando di confrontarsi faccia a faccia senza l'aiuto degli ausili tecnologici (apriti cielo!!!). Nel gruppo dunque esplodono i conflitti fino a quel momento arginati dal rapporto esclusivo che ciascuno intratteneva con il proprio *device*.

Dopo la visione del film, le relazioni degli esperti sono state introdotte da una breve riflessione del Presidente della sezione locale il quale ha ricordato che, in occasione della settimana nazionale sul bullismo, è emerso un dato davvero preoccupante: su 10 ragazzi 4 almeno hanno subito atti di bullismo o *cyber bullismo*. Tra questi quattro, la maggior parte sono ragazze.

Dagli interventi che sono seguiti si è compreso come quello delle patologie connesse ad aggressività nelle relazioni interpersonali sia solo un aspetto di un problema più ben più ampio, ossia la trasformazione sociale. Ed è un problema che nasce proprio all'interno del-

le famiglie per poi allargarsi in ambito sociale.

I vari esperti hanno toccato diversi aspetti relativi alla tematica dell'incontro, in particolare, in particolare, sugli effetti che il fenomeno social ha sulla psiche degli individui e nei diversi ambiti di vita, soprattutto sui bambini e in età adolescenziale, che sono le fasce evidentemente più esposte. Infatti siamo in un momento sociale molto particolare. La nostra è l'ultima generazione di persone che hanno trascorso l'infanzia e l'adolescenza senza Internet. Chi è venuto dopo di noi invece è cresciuto già costantemente a contatto con la "rete".

I ragazzi nati a cavallo del 2000 si trovano, quindi, ad affrontare una sollecitazione psicologica le cui conseguenze di lungo periodo sono per molti versi ancora sconosciute: "quando i nostri figli - ha spiegato l'esperta - hanno una connessione aperta nelle mani devono essere trattati come persone che stanno fuori casa con tutte le attenzioni conseguenti". L'invito, quindi, degli altri esperti intervenuti è non subire passivamente la presenza talvolta invasiva della rete, che resta una "strumento neutro", ma ad educare i nostri ragazzi al corretto uso dei social e dei tempi di connessione.

Molto interessante e intenso è stato poi il momento del confronto tra i

CONFERENZE 2020
15 Febbraio ore 17:30
 Residenza Universitaria di merito
 Via Roma, 6 Reggio Calabria

BULLISMO & CYBERBULLISMO
 Pensaci due volte prima di dire qualcosa di scortese

Programma:
 Presentazioni
 proiezione film
 conferenza
 condivisioni

Relatori:
 Daniela Basso
 medico medico dipartimento psichiatria
 Anna Spigola
 psichiatra e direttore centro salute mentale di Tuboli
 Anna Maria Piccola
 dirigente medico dipartimento psichiatria di IRCCS
 Francesco De Stefano
 dirigente medico psichiatra

Anna Spigola Piccola
 dirigente medico psichiatria psichiatria
 Anna Maria Piccola
 medico psichiatra
 Daniela Basso
 dirigente medico dipartimento psichiatria di IRCCS
 Francesco De Stefano
 dirigente medico psichiatra
 psichiatra e direttore centro salute mentale di Tuboli
 Anna Maria Piccola
 dirigente medico dipartimento psichiatria di IRCCS
 Francesco De Stefano
 dirigente medico psichiatra

partecipanti (famiglie, genitori e ragazzi) e molte sono state le domande agli esperti con il racconto anche delle esperienze vissute in famiglia. Al riguardo molte ed utili sono state le risposte nell'ottica soprattutto della prevenzione del fenomeno, ma anche sulle modalità di intervento in ambito familiare per ridurre il rischio e

non lasciare soli i nostri figli davanti a questa minaccia oramai globale.

Alla fine ci siamo lasciati con questo interrogativo e allo stesso tempo impegno: "perché non ci sforziamo di essere più sociali e meno social?".

Ma ecco che tutti i nostri buoni propositi sono stati messi a dura prova perché durante questo lungo periodo di quarantena siamo stati costretti a diventare tutti un po' più social applicando il distanziamento sociale e c'è da chiedersi come avremmo potuto affrontare questo lungo periodo di isolamento senza la "rete" che ci ha consentito di continuare a relazionarci tra di noi e farci sentire meno soli.

In conclusione quindi non è la tecnologia a rappresentare un pericolo, ma solo l'uso che se ne fa, se non si segue il buon senso ed il giusto e misurato utilizzo.

Intervista a Massimo Grandesso

Rinnovato il Consiglio Direttivo di Afi - Associazione delle Famiglie Milanesi e Briantee.

Il **18 gennaio 2020** si è svolta l'**Assemblea ordinaria di AFI** – Associazione delle Famiglie Milanesi e Briantee nella quale si sono rinnovate le cariche associative. La redazione di www.famigliaportavalori.it ha intervistato il **nuovo presidente Massimo Grandesso** da anni referente del **GAF di Lissone**.

D: Ciao Massimo, congratulazioni, raccontaci qualcosa di te

Sono nato a Monza 57 anni fa, sono sposato con Andreina e abbiamo due figli, Samuele di 20 anni e Cecilia di 17. Abitiamo a Lissone (MB). Nella vita faccio l'idraulico, sono titolare di una piccola azienda; con il mio socio e 4 collaboratori, ci occupiamo di installazione e manutenzione impianti idrotermosanitari. Pur essendo molto impegnato con il mio lavoro, da sempre, collaboro in parrocchia per varie attività, perché credo che sia un buon ambito per crescere e mettersi alla prova.

D: Come hai incontrato AFI e il GAF?

Da un po' di anni, insieme a alcune famiglie, facciamo la spesa insieme, prima come GAS, poi come GAF, ci piaceva l'idea che con un piccolo contributo ad ogni spesa, si poteva aiutare qualcuno. Negli anni ho conosciuto AFI e faccio parte di quel gruppetto di persone che nel 2013 hanno fondato la sezione Briantea, poi diventata Milano e Brianza nel 2017. Pian piano, nel tempo, abbiamo sperimentato la bontà e le potenzialità del progetto ideato e voluto da e con Cesare Palombi: Famiglia porta-valori in rete.

D: In 7 anni di attività come si è sviluppato il GAF?

Come GAF Gastronomico Lissone abbiamo allacciato rapporti con la comunità pastorale, con la Caritas locale e con la pubblica amministrazio-

ne che, soprattutto dal sindaco Concetta Monguzzi, ha avuto un ottimo appoggio come anche dal parroco e dai referenti Caritas che hanno da subito sostenuto la nostra attività. Questo ha permesso di far conoscere il progetto attraverso banchetti di presentazione al termine delle Messe, ma anche con qualche evento pubblico. È stata attivata anche una bella rete di negozi che volentieri ci supportano accettando i buoni sconto e contribuendo quindi a finanziare l'inserimento lavorativo di qualche famiglia in momentanea difficoltà.

D: Quando hai deciso di renderti disponibile per la presidenza?

Alla fine del 2019 si è reso necessario il rinnovo del direttivo di AFI, compreso il presidente, che doveva essere sostituito quindi, dopo un periodo di incontri e discernimento, si è formata una nuova squadra, composta da persone che conoscono profondamente il progetto per averne fatto parte e contribuito fattivamente a farlo crescere, per questo motivo, ci siamo messi a disposizione e mi è stato richiesto di candidarmi alla presidenza di AFI Milano e Monza e Brianza. Personalmente ritenevo di non avere le caratteristiche adatte a questo ruolo, ma vedendo la motivazione e la spinta positiva di tutti gli altri, ho deciso di accettare, con-



sapevole della fatica di dover imparare tutto, ma con la fiducia di avere una ottima squadra a supporto.

D: Aspettative per il domani?

Ora ci aspetta il futuro che continueremo a costruire con pazienza, perseveranza e, soprattutto, lungimiranza, consapevoli che quanto stiamo facendo potrà dare un sostegno concreto a qualche famiglia, non solo finanziariamente (che è sempre una piccola cosa!), ma anche con la vicinanza e l'amicizia che, in un momento di difficoltà, possono fare la differenza e ridare la forza per rialzarsi.

Vitamine per la famiglia

È l'iniziativa dell'Afi Avola per compensare l'isolamento sociale imposto per evitare il contagio da Covid19.

di *Giusi Salemi* - presidente Afi Avola

Dovendo cancellare l'annuale percorso formativo già programmato per le famiglie, Afi Avola ha deciso di inviare dei messaggi. Mancano i corpi, è vero, ma le parole e le riflessioni possono generare sostegno dove non può arrivare il calore di un abbraccio. Così i formatori dell'equipe a turno inviano, sulla pagina Facebook, brevi pensieri, pillole di positività, riflessioni a ruota libera sui temi da sempre cari all'Afi.

Gli **"affetti stabili"** di Angela Basile, Psicologa, Psicoterapeuta della Gestalt.

La prima "vitamina" è stata una breve riflessione su un'espressione tanto dibattuta in quei giorni: gli "affetti stabili". Chi sono i congiunti o gli affetti stabili? Questa domanda ha portato ciascuno di noi ad una riflessione più profonda sul senso della famiglia, ristretta e allargata, quella

legata dai vincoli di sangue... e ci siamo aggrappati a tali vincoli ritenuti sani, protettivi, luogo sicuro di identità ritrovate. Di certo in questo periodo ne abbiamo sperimentato fortemente le assenze. Ad esempio di uno zio/a con un nipote o di un amore lontano o appena sbocciato e congelato dalla quarantena o di un figlio rimasto bloccato al di fuori della casa familiare per motivi di studio o lavoro. E quando dei congiunti era rimasto solo il vincolo di sangue, privato dell'affettività o del rispetto? Ci è venuta in soccorso tutta quella rete informale di solidarietà costituita da amici, conoscenti, vicini di casa e di condominio ovvero l'*iperfamiglia*.

Auguriamoci che il sentimento di gratitudine verso tutti coloro, congiunti e non, che ci hanno fatto sentire meno soli dal punto di vista psicologico e spirituale durante il Covid19 possa continuare anche in un tempo futuro, speriamo non molto lontano, quando saremo in grado di dimostrarlo nel calore di un abbraccio e nell'autenticità di un legame affettivo ritrovato.

"I nonni e i nipoti" di Arianna Angela Altomare, Educatrice Socio-Pedagogica.

Una delle stecche di guardia dell'ampio ventaglio relazionale che co-costruisce le nostre identità, è la relazione tra nonni e nipoti, con le sue competenze educative e le sue potenzialità relazionali. Il tempo vissuto con i nonni è permeato di vita quotidiana, di gesti ritualizzati, grazie ai quali i bambini sviluppano, nei confronti del mondo esterno, un senso di fiducia che è fondamentale per la conquista dell'autonomia personale. Inoltre, attraverso

le loro narrazioni, i nonni permettono ai nipoti l'accesso al passato familiare e promuovono la condivisione di un bagaglio di racconti e l'attivazione dei processi di co-costruzione di significati, i cui effetti risuonano in tutta la complessità del sistema familiare. I nonni, insomma, hanno il dolce prestigio di collocarsi alle origini delle trame che hanno visto co-evolvere le diverse famiglie di cui si compone la famiglia allargata.

"Adolescenti ed emozioni nella Fase 2" di Angela Caruso, Psicologa clinica e di comunità.

I nostri adolescenti stanno soffrendo tanto. La loro adolescenza è stata sospesa da un decreto che li ha costretti a rimanere a casa con le stesse persone da cui sentono il bisogno di staccarsi; strappati alle amicizie fondamentali in questa fase di sviluppo. Sotto il peso della noia e del nervosismo, hanno capito l'importanza delle relazioni



offline e desiderato di tornare presto alla normalità. Con l'inizio della Fase 2 molti di loro hanno colto l'occasione per rivedersi con gli amici, senza rispettare le distanze di sicurezza e senza mascherine. Spetta ai genitori vigilare sui figli adolescenti:

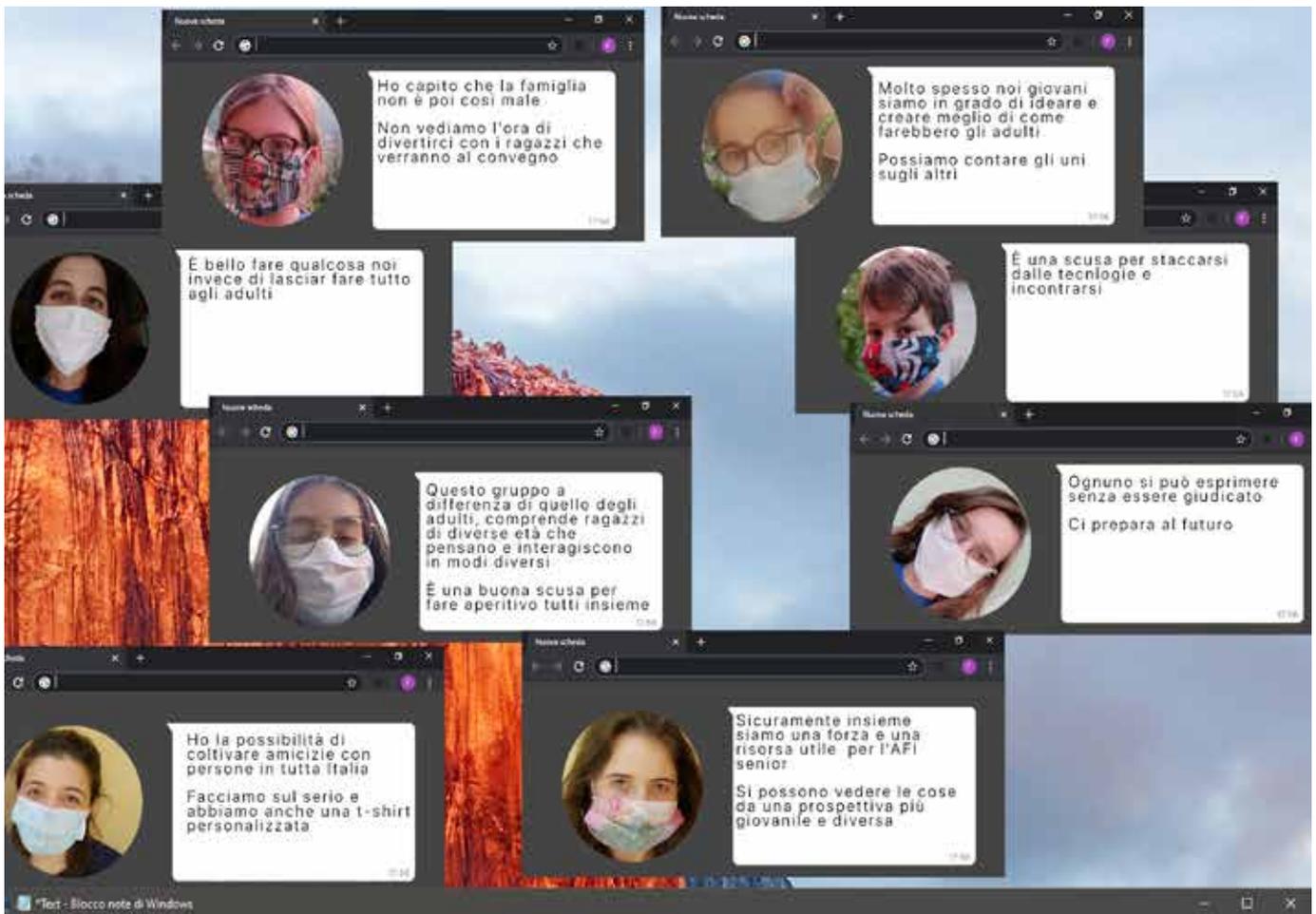
sintonizzarsi con le loro emozioni e attraverso l'ascolto e la vicinanza emotiva, far capire loro che dovranno imparare a relazionarsi in una nuova modalità, mantenendo ancora il distanziamento sociale, pur consapevoli che il prezzo pagato dal punto di vista psicoevolutivo è alto.

"L'abbraccio...e i suoi tanti volti" di Fabio Portuesi, Pedagogista Clinico, Mediatore Familiare.

La bellezza dell'abbraccio è la capacità di sprigionare in noi quelle lacrime che non trovavano via d'uscita o quel sorriso rimasto, per troppo tempo, impigliato in qualche rete. È quella pace interiore che ognuno di noi, almeno una volta, ha provato in quel gesto primordiale dell'abbraccio materno. In questo tempo in cui ci viene imposto il distanziamento sociale, abbiamo l'opportunità di riflettere sulla sua importanza, consapevoli che ritorneremo ad abbracciare dando un valore in più, in cui le nostre braccia, il nostro corpo, la nostra mente non si limiteranno ad una gestualità rituale, bensì andranno oltre, accogliendo il mondo che si nasconde dietro ad esso. E prendendo in prestito le parole di Pablo Neruda, l'abbraccio è "staccare un pezzettino di sé per donarlo all'altro affinché possa continuare il proprio cammino meno solo". È un consegnarsi consapevolmente a chi ti vuole bene.

Queste le prime quattro vitamine che sono state "dispensate" sul web. Potete trovare le altre alla pagina FB "Afi Avola". Senza pretese, solo un segnale che ci siamo. Lontani ma vicini!!!





File Modifica Formato Visualizza 1

AFI YOUNG DONNAS

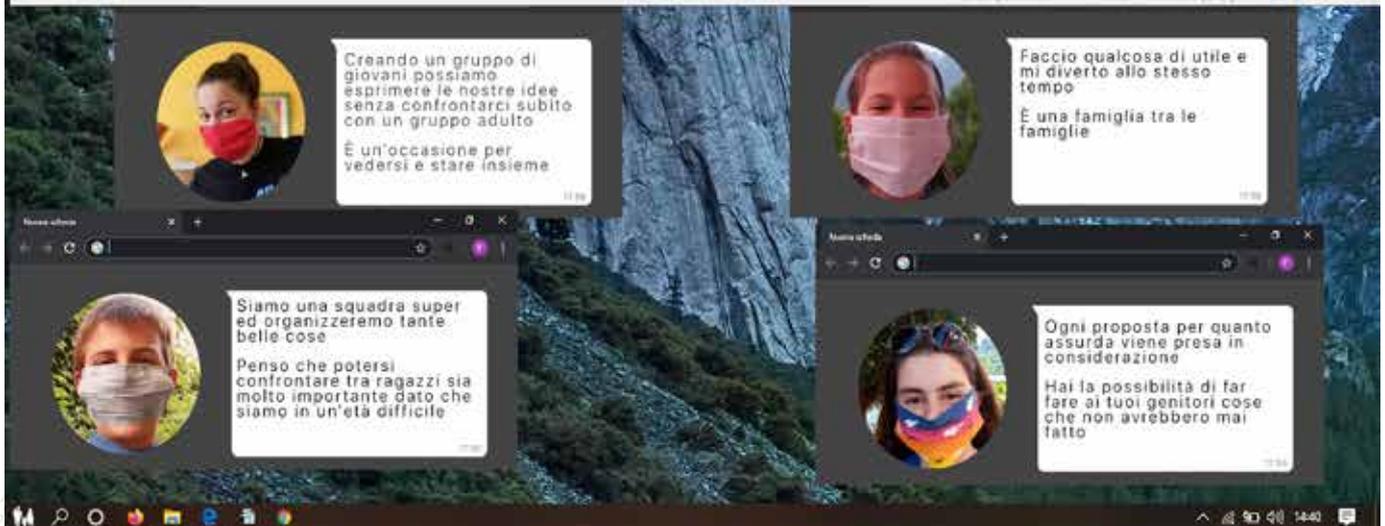
Afi young Donnas è composta dai "figli dell'Afi o afini" che si sono trovati parte dell'associazione per "diritto di successione". Nasce in occasione dei preparativi per il convegno nazionale 2020. L'idea di riunire i ragazzi e i giovani all'interno dell'associazione non è nuova: passate esperienze hanno già chiesto la viva partecipazione e collaborazione per questa fascia d'età in alcuni progetti quali "il solaio della biblioteca" e lo "Young day". Durante le prime riunioni è emersa l'esigenza di una visione dell'organizzazione del convegno da parte dei ragazzi, in modo da poter coinvolgere i più giovani delle famiglie dei partecipanti, soggetti più difficili da "intrigare". Il fatto di essere in prima linea nella macchina organizzativa ha fatto crescere l'entusiasmo di noi ragazzi ed è nato su WhatsApp il gruppo "AfiYoung Donnas".

Afi Young ha iniziato subito a mettersi all'opera. Tra gli obiettivi preposti vi era la programmazione delle attività dedicate ai ragazzi, la pubblicità dell'evento con l'utilizzo di strumenti digitali, tra cui la pagina Instagram "@donnas.af" e la creazione di video spot.

Essendo molto entusiasti di questa nuova "avventura" ci siamo immersi nella creazione e registrazione di una canzone che potesse fare da "fil rouge" per tutta la durata dell'evento.

La realizzazione delle nuove idee è stata bruscamente interrotta dall'arrivo della pandemia, che non ha però fermato la creatività del gruppo e la speranza di poter continuare quest'avventura.

Linea 1, colonna 1 100% Windows [CTRL] UTF-8



News da Afi Granze

Son già 25 anni e non ci è ancora passata la voglia.

di **Paolo Sette** - Afi Granze (Monselice)

Per noi di Granze, paesello della così detta "Padovana Bassa" - cioè del sud di Padova - il 2020 si preannunciava all'insegna di diverse iniziative concordate in prossimità del Natale 2019 nel consueto incontro di fine anno con le famiglie dell'associazione. Nossignori che ci si è messo di mezzo questo invisibile nemico, così detto "coronavirus" (lo scrivo proprio in minuscolo per dispregio) che ha mandato a carte quarantotto, non dico tutto, ma parte delle proposte fatte e da realizzarsi nel primo semestre di quest'anno. Si è fatto appena in tempo a realizzare la festa della Befana assieme al Comune ed altri, riuscitissima per la presenza (ovvia) di molte famiglie e, in primis, i bambini. Si erano concordati inoltre ben quattro incontri-conferenze non solo per l'AFI, ma per tutta la cittadinanza in accordo col comune, con ben 4 medici dell'A.Ulss nr. 6 Euganea per parlare, informare, illustrare tematiche sulla salute che riguardano tutti.

Nossignori... ne abbiamo realizzati soltanto due, tra l'altro riuscitissimi per l'interesse dei moltissimi partecipanti. Sala strapiena, oltre 50 persone (da evidenziare che Granze conta soltanto 2150 abitanti, anziani e bambini compresi ovviamente...!!). Gli altri due incontri si faranno appena il signor virus... andrà in pensione, in modo da rendere disponibili i nostri medici, paesani tra l'altro, super impegnati nell'ospedale di Schiavonia, si proprio quello



diventato famoso, purtroppo, in tutta Italia sempre per il signor coronavirus. Noi siamo a solo qualche chilometro da Schiavonia... quindi, forza e grazie a voi medici e personale tutto. Vi ricordiamo anche nelle preghiere.

È andata a monte anche la "giornata dello stecco". Non sapete cosa è?? Strano.

Dovete sapere che a Granze c'è una grande villa storica in stile mezzo palladiano del '500. In accordo con i marchesi proprietari, nostri amici, si doveva organizzare una giornata con i bambini e ragazzi delle famiglie dell'AFI per raccogliere tutti i rami ("stecchi" in dialetto veneto) caduti durante l'inverno dagli alberi del magnifico bosco che fa da cornice alla Villa. Ovviamente era in programma il pranzo al sacco, musica, scorrerie nel prato per gran-

di e piccoli e, per chi non l'avesse mai vista, la visita all'interno della dimora con affreschi, arredi, stanze abitate da Papi e santi nei secoli scorsi (S. Gregorio Barbarigo, vescovo padovano, Papa Clemente XIII, quando era ancora il cardinal Rezzonico a Venezia ecc..). Pazienza.

È andata a monte anche la festa del carnevale che era tanto attesa dai ragazzi; rinviata pure una gita per le nostre famiglie, col tutto esaurito per una visita alla Romagna e, forse, salterà anche una escursione in Germania questa estate ed uno spettacolo comico a maggio, a fine di beneficenza che ogni anno vede il tutto esaurito in sala polivalente. Grazie sempre al "signor virus" se non vorrà passare a miglior vita. Pazienza. Non ci spaventiamo. Riprenderemo dopo. Intanto immagazziniamo energie e... idee. Speriamo soltanto che tutto questo serva a farci diventare più solidali tra noi, più disponibili a collaborare per il bene delle nostre comunità, ad essere meno egoisti e guardare il nostro vicino con più umanità, più sincerità e a dare il giusto valore alle cose. Speriamo. Intanto facciamo i migliori auguri da parte di tutte le AFI d'Italia a due nostre famiglie: una che ha avuto il padre ricoverato nell'ormai famoso ospedale di Schiavonia (vicino a casa nostra) ma che ora è tornato in salute, quasi più di prima, ed un altro papà che ha dovuto sottostare alla faticosa "quarantena" chiuso in casa con la moglie e figli. Forza Stefano e Pino (nomi di fantasia, sai... la privacy !)

Tutta in rosa la nuova Afi Donnas



Il 19 giugno 2020 l'Assemblea di Afi Donnas ha rinnovato le cariche associative. Nella foto, da sinistra, la nuova presidente Chiara Nicco, Silvia Bellardone, Myriam Fassino, Barbara Desandre', Stefania Paoloni (vice presidente), Elisa Nicco.



Vacanze Afi 2019

di Romano Bordignon - Afi Treviso

In pieno Autunno sono a ripercorrere i ricordi delle ultime vacanze passate assieme alle famiglie Afi in quel di Lignano Sabbiadoro. Quest'anno, oltre al ben nutrito numero di famiglie associate e veterane del luogo, abbiamo avuto il piacere di avere anche Anna Gazzetta e Roberto Bolzonaro che hanno curato una serata informativa proprio sulle iniziative portate avanti dalla nostra associazione e in particolare sulle politiche familiari, locali e nazionali.

E' stato davvero una bella serata dove abbiamo capito l'importanza di essere famiglie, del nostro valore sociale... anche se non ancora riconosciuto

come tale. Infatti siamo ancora lontani dal concetto di "La Famiglia Porta Valori".

Come sempre, è stata una vacanza all'insegna del divertimento, dello sport e dello stare insieme. Abbiamo condiviso tante ore gioiose, assieme ai nostri amici e ai nostri figli... grandi e piccoli. Quest'anno grazie a Tiziano e a Sereno abbiamo ri-apprezzato il mitico "vulcano"! (chi non è di casa non può capire). Per noi vacanze Afi senza vulcano, è come un anno senza "copare el mascio" (uccidere il maiale) per il contadino: ne risenti tutto l'anno!

Abitué e new entry si sono amalgamati in un giusto mix di vecchio e nuovo che porta sempre ricchezza e divertimento nello scoprirsi, raccontarsi, tessere nuove relazioni e legami.

Un grazie e un arrivederci a tutti, anche a quelle famiglie che hanno accettato il nostro invito di vacanza alternativa e, fidandosi della nostra esperienza, hanno scoperto un nuovo modo di trascorrere una vacanza all'insegna della sobrietà e del semplice piacere di stare assieme.

Ora non ci resta che darci appuntamento al 2020...W L'AFI, W la FAMIGLIA!

Una gita fuori porta

di Francesco Luise - Afi Torre del Greco

Tra i vari impegni progettati e realizzati l'anno scorso ricordo piacevolmente l'uscita presso la Certosa di San Lorenzo in Padula (SA). La trasferta è avvenuta in bus e per i partecipanti, circa cinquanta, è stata un'esperienza molto positiva che è servita a rafforzare le relazioni interpersonali. La meta, proposta dai ragazzi, ha permesso agli adulti di rispolverare le conoscenze relative a quei luoghi e ai giovani, sempre in cerca di cose nuove, di conoscere uno dei tanti luoghi meravigliosi che abbiamo in Italia.

I più giovani hanno compreso che basta spostarsi anche di pochi chilometri per scoprire e vedere da vicino inestimabili capolavori di importanza storica e artistica.

Ugualmente interessante è stata la

conoscenza della gastronomia locale col pranzo a base di cibo a Km zero in un vicino agriturismo.

Una giornata speciale che è servita a rafforzare il nostro gruppo ed ha arricchito il nostro bagaglio culturale.

Abbiamo avuto la conferma che, se per le vacanze vogliamo restare in Italia, c'è solo l'imbarazzo della scelta.

E visti i tempi che corrono...



GUSTO & PASSIONE

La creatività è gourmet.

GUSTO & PASSIONE è la nostra proposta esclusiva delle eccellenze gastronomiche del nostro territorio.





L'Afi aderisce a



Afi-Associazione delle Famiglie
Confederazione Italiana ONLUS

Sede legale: Piazza San Zeno 2, 37123 Verona

Sede operativa: Via Milano 5, 37014 Castelnuovo del Garda (VR)

Fax: 045 4850842 - afi@affamiglia.it - www.affamiglia.it

Codice Fiscale: 93044990237



Afi

Associazione delle famiglie
Confederazione Italiana

Perché Afi.

Perché è necessario entrare in rete

Il ruolo della nostra Associazione può essere decisivo per vincere le sfide che attendono le nostre famiglie. Dobbiamo prendere sempre più coscienza che l'individualismo ci indebolisce e c'è l'inderogabile necessità di crescere in convinzione, in numero, in legami fra di noi e con le altre associazioni per poter affermare i nostri valori, i valori della famiglia. Costruire la rete tra famiglie e tra associazioni e gruppi di famiglie è lo strumento principale e fondamentale per **apportare capitale sociale alle società e alla famiglia.**

Se vuoi:

- adoperarti affinché le leggi dello Stato sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia;
- crescere nella coscienza di essere protagonista della "politica familiare";
- assumerti la responsabilità di trasformare la società.

Se vuoi:

- far parte di una rete associativa nazionale che:
- valorizza e promuove la famiglia;
- non è comandata da nessuno se non dalla propria coscienza e dai valori in cui crede.

Puoi farlo:

- come socio di una Afi locale;
- come associazione locale dell'Afi (Afi locale);
- come associazione affiliata.